

Asserte Ragioni

12

D'INCERTO INGLESE.

Del mal' euento della poderosa Arma-
ta Spagnuola ne i Mari
d'Inghilterra

L'ANNO M.D.LXXXVIII.



In BERGAMO Per Comin Ventura. 1593.

1875

1875

1875

1875

1875

1875

1875

1875



1875



All' Illustriss. Sig.

MARC'ANTONIO

MARTÍNGO

Conte di VILLA CHIARA.

Mio Signore colendiss.



Vella medesima ragione, che hà me spinto ad inuiar a V. S. Illustriss. la Raccolta da me fatta delle miserabili seditioni France-
se; la qual fù, che di guerre, & consulte di stato trattando; ne opportunamente, ne degnamente se ne possa con altri
ha-

hauer ragionamento, che con auezzi,
& consummati; qual'ella, nell'vne, &
nell'altre. Quella stessa, dico io, vuole
che allei inuij anchora le ragioni asserte
da Inglesi, dei non sortiti disegni a Spa-
gnuoli nella tentata impresa della In-
ghilterra. Et ciò, non quasi debbia a-
niun dilettere la rammemorazione de-
gl'altrui danni (che inhumana cosa fa-
rebbe:) ma sì perche V. S. Illustriss. con
l'acutezza dell'intelletto suo eleuatissi-
mo, possa andar diuifando se vere esser
possano, & mezzi ritrouare onde nè
quelle nè altre lorgiouassero, in euento
che fosse tal' impresa ritentata; sì come
non hà dubbio, che saprà ella ottima-
mente fare: alla bramata gratia della
quale humilmente mi raccomando.
Di Bergamo il 5. di Giugno 1593.

Di V. S. Illustriss.

Humiliss. seruidore

Comin Ventura.

APPARECCHI

Delle Nimiche Armate

D'Hispanna, & d'Inghilterra,

DELL'ANNO M. D. LXXXVII.

Insieme col seguito lor fine.



Armata, che si dricciò primieramente à Lisbona, per andar à trouare l'Armata delle Indie, era di trentacinque Vele, cioè quattro Galeoni (tra quali ne era uno del Gran Duca di Toscana:) di più quattordici Navi Biscagline (tra quali

A ne

Ruotolo

ne erano due Fiamimenghe:) le altre, che restauano à fare il compimento delle trentacinque vele, erano Naui, et Patache.

L' Armata, che venne di Siuiglia nella Città di Lisbona, era composta di dodici Galere, quattro Galeazze, diecisette Naui grandi, et vna della Signoria di Venetia, la quale fu arrestata, & iscaricata di piombo, che portaua da Londra, et fu preso per la munitione di detta Armata.

Item quattordici Naui più picciole.

Item diciotto Naui, et Patache: talmente che nella detta Armata vi erano sessantacinque vele.

Item l' Armata venuta dalle Indie, & entrata medesimamente in Lisbona, era di cento ottantacinque vele, delle quali fu detto, nella detta Città, che se ne armauano trenta delle migliori.

Tutta la sudetta Armata si metteua all'ordine con ogni diligenza, per esser apparecchiata nel mese di Marzo, & non si sapea veramente

ramente per qual fine. correa ben voce per tutto Portugallo, & Castiglia, che ella si faceua per Inghilterra.

Item si faceua fare, et apparecchiare vna grandissima quantità di munitioni, come Biscotti, Carni, Vini, & altri simili: il tutto con gran diligenza. Quello di che si dubitaua più d'ogni altra cosa in questo preparatiuo, era il mancamento di Marinari: & per ciò fu mandato vn Gouvernatore per tutti li Porti, & particolarmente di Portugallo, per comandare à tutti li Marinari sotto pena della vita, di comparere: percioche essi si nascondenuo, et non voleuano seruire (diceuano) al Rè di Castiglia.

Item venendo nella Città di San Sebastiano, mi fu affermato per cosa certa dalli Portughesi iui residenti, che del mese d'Ottobre s'imbarcarono nella detta Città per andare à Lisbona tre mila Biscagliani; & che si faceuano in detta Città dieci Navi, per andar parimente à Lisbona à portar de' Grani.

Segue il numero delle genti da guerra,
che si trouauano in Lisbona.

Primieramente l'Armata, che partì di
Portugallo, era di sei mila huomini, cioè,
tre mila, che cauarono delle Guarnigioni del-
li Porti di Portugallo, & mille cinquecento,
che vennero di Castiglia, & altri mille cin-
quecento Portughesi, i quali furono sforzati
a marchiare, per non esserui in quel tempo
genti assai. & essendo di ritorno l'Armata, li
Portughesi se ne andarono alle case loro, et di
quattro mila & cinquecen'o Castigliani, cin-
quecento andarono à San Tual, perche quel-
la Città era senZa guarnigione: & gli altri
quattro mila andarono à Lisbona, a' quali
commandò il Marchese, che non si mouessero
da i Galeoni.

L'Armata, che venne di Siniglia à Lisbo-
na, era da circa noue mila huomini, de' quali
ne furono mandati tre mila nelle dodici Ga-
lere, che erano alla costa delle Galbe. Et quan-
do

do io partì di Lisbona, si aspettauano per congiungersi con le altre Armate. Gli sei mila erano tutti à Lisbona, & la maggior parte alloggiati nelle Navi, & Galeazze. Vna parte delli Capitani di dette Navi dimandarono congedo al Cardona, di andare à passare il verno à Cali: il che non potero ottenere.

Ritornando per Castiglia, incontrai mille cinquecento soldati, tutte Compagnie nuoue, quali andauano nella Città di Port, & nella Villa di Viena, per istare iui in guarnigione. In quanto à quelli, che erano nella detta Città di Port, & Villa di Viena, doueuano andare à Lisbona, secondo vna commissione, che gli portaua vno de' loro Capitani: perche eglino erano soldati vecchi.

Vi poteuano essere con li tre mila huomini di Biscaglia, & con li tre mila delle Galere, che si aspettauano da Lisbona, circa à dici-sette mila huomini, & tutti stranieri: poi che non vi era pur vn soldato Portoghese: perche cosi il Rè di Castiglia si fidaua di loro, per la
buo-

na volontà, che tutti gli portauano.

Nella più parte de' Porti di Portogallo vi era molto poca guarnigione. In alcuni non vi era persona. In alcuni altri, oue ve ne erano, erano la maggior parte Bisognes, venuti nuouamente da Castiglia, essendo che la più parte degli huomini forse erano in Lisbona.

Item nella Città di Lisbona vi erano tanto di Nauti, come di Galeoni, Galere, & Galeazze, con quelle che vi andarono di Bisaglia cento e cinquanta vele poco più, ò meno, per le quali si diceua per certo esserui grande mancamento di Marinari, et canonieri.

Tali erano dunque gli apparecchi di questa grande Armata, li quali si continuarono, & aummentarono grandemente, sino à tanto, che parendo à gli auttori, et Capi di essa esser inuincibili, per numero così grande di Nauti, & di huomini, fece vela contra l'Inghilterra, come si potrà vedere per quello che ne è stato scritto.

Copia d'vna Lettera mandata d'Inghilterra à Don Bernardino di Mendoza, Ambasciatore del Rè Catolico di Spagna in Francia.



Onfig. Quando io vi scrissi ultimamente, facendoui un amplo discorso dello stato di questo paese, & della continua espettatione, nella quale noi eravamo del tanto desiderato, & promesso soccorso, non haurei mai stimato di hauere occasione così lamentevole di seconda scrittura, qual è quella, che hora mi si offerisce per lo misero mutamento de gli affari di questo stato, onde non posso contenermi (auenga ch'io il faccia con altri tanti sospiri, quanti già furono i nostri desiri) di non tenerui ragguagliato della nostra conditione, tãto vera, quanto misera, secondo il giuditio mio, & d'altri miei simili: per lo che hauẽdo già lungo tempo hauuto V.S. fin ad hora la principal autorità,
tan-

tanto più come in Franſa, di trattare tutti li noſtri negotij col Rè Catolico, & favorito da tutti i Potentati della Santa Lega, et da tutti quelli di queſto paefe, i quali fanno profeſſione di vbidienſa verſo la Chieſa Catolica, io ſpero, che con la comparatione, che farete della grande ſperanza paſſata, con la preſente diſperatione di tutte le coſe, ſi preſenterà nell'animo voſtro qualche nuouo et miglior penſiero, per lo quale lo ſtato & noſtro, & de' noſtri amici aſſenti al preſente la grimeuoli. poſſa con nuoue ſperanze eſſere rileuato, & con più certa ſicurezza di vn miglior ſucceſſo, che non è ſtato fin qui. Però ho giudicato eſſer neceſſario d'informarui hora molto bene quale ſia la diſpoſitione di queſto paefe, tutta diuerſa da quella, di cui poco fa non tenemmo conto, et dentro, & fuori del Regno.

Voi ſapete quanto tempo hà, che ſiamo ſtati ritenuti in ferma ſperanza di mutatione di ſtato in queſto paefe: poi le preghiere, & inſtanti ſolicitudini del Rè Catolico, & altri Po-

tentati

tentati della Santa Lega, co'l mezzzo di assaltare, & conquistare questo Regno, talmente che sopra la vostra sicurezza, & ferme promesse noi fummo, gran tempo fa, persuasi, che il Rè Catolico hauera abbracciata questa cosi alta, & gloriosa impresa; et cosi ne habbiamo di anno in anno aspettata effecutione, essendo da voi nudriti, & sodisfatti di continua speranza, et spesse fiate da instanti preghiere, et persuasioni sollecitati di inanimare questi nostri adherenti, accioche non uacillassero, come faccuano molti, per tante et tante dilationi: ma stessero apparecchiati per congiunger si co' le forze straniere, che uenirebbono per tale impresa. Con tutto ciò la venuta delle forze reali, massime di quelle di mare, è ita procrastinando, et allungandosi tanto, che fino à Primavera ne eravamo fuori di speranza. Nel qual tempo voi con vostre lettere ci assicuraste fermamente, che tutti li grandi apparecchi del Rè fatti in tre, ò quattro anni, erano intieramente all'ordine, & senza alcun dub-

bio entrerebbono questa prossima estate ne i nostri mari, con forze così potenti, che nessuna Armata d'Inghilterra, nè pur di tutta Christianità non le potrebbe fare resistenza, anzi non oserebbe di aspettarla, & farle testa.

Et ancor per maggior sicurtà, & per metter fuor di dubbio questo preteso conquisto, che à questo grande apparecchio si doueua congiungere il potente essercito messo insieme, & tenuto pronto ne i paesi bassi tutto l'anno adietro dal Duca di Parma: col quale egli douea smontare, et in vn subito conquistare questo Regno, essendo in vn medesimo tempo asfaltato per mare, & per terra.

A questo si aggiugneuano molte ragioni, per le quali si ueniua à conchiudere, che quiui non si trouerebbe gran resistenza, nè per mare, nè per terra: mà che la parte più forte de' nostri seguaci si congiugnerebbe con le forze straniere: et in fatto senza tali aiuti di dentro, io so, che si è sempre dubitato, che non farebbono state bastanti tutte le forze straniere con-

tro di questo Regno, il quale d'intorno è circondato di forza dal mare, et popolato d'una forte, & potentissima natione.

Horà, noi siamo stati tutto quest'anno continuamente sino à questo ultimo mese, con isperanza dell'arriuo di queste Armate, per prender partito, & congiungendosi seco, prestargli ogni nostro potere, & fauore, con sicura aspettatione di una piena vittoria.

Mà, ohimè, o mortal calamità; noi tutti tanto in questo paese, come fuori, siamo sforzati à deplorare il nostro subito precipitio, da un'altezza di smisurata gioia, in un profundissimo abisso di desperatione, cioè, una caduta, & ruina così repentina, che posso dire, che noi medesimi habbiamo con proprij occhi veduta nello spazio di otto, ò noue giorni in questo ultimo mese di Luglio. 1199.

Il che auuenne doppo che la grande Armata Catholica incomincio à sorgere nelle costiere dell'Inghilterra, sino à tanto che ella fu costretta di fuggire dalla costa di Fian

dra, vicina à Calles, verso non sò quale parti le più fredde, et più agghiacciate di Tramontana. Allhora tutte le nostre speranze, e tutti li nostri edificij, per quanto si può al presente conoscere da uno imaginato conquisto, sono del tutto stati rouesciati, & come fusse venuto un terremoto, sono stati gettati à terra li castelli della nostra sicurezza, li quali pare ben hora, che siano stati fondati in aria, ò su le onde del mare. è ben cosa certa, che eglino sono suauiti, & dal vento portati via, & insieme fuori de' nostri pensieri. Onde sopra di ciò pensando, mi sento assalire da una tal meraviglia, che non sò che mi pensare, vedendo un'opera così compita, & fabricata con tanta lunghezza di tempo, sia così subitamente caduta in tal ruina: Poi che discorrendola da ogni banda, ciò non può procedere da gli huomini, ò da altra potenza mondana, ma solamente da Dio. Che se ciò è vero (come tal gran mutatione, & ruina della nostra sfortunata speranza, non si può da niuno ad altri at-

tribuire, *saluo che alla potenza di S. D. M.*)
 habbiamo certamente da credere, che ella sia
 molto adirata contro di noi, per li nostri gra-
 uissimi peccati.

Non lascierò perciò di dirui, et lo posso af-
 fermare per certo, che non vi è stata cosa alcu-
 na, che habbia apportato maggior danno à
 questa impresa, che la troppo frettolosa, & in-
 tempestiua publicatione fatta in questo Regno
 (prima che l'Armata di Spagna fusse in pun-
 to di far vela) di alcuni ponti, scritti, stam-
 pati, & seminati per tutto il paese, per far in-
 tendere al popolo, che tutto il Regno sarebbe
 stato occupato, et preso, la Reina estermi-
 nata, & che tutta la nobiltà insieme con le altre
 persone di reputatione, che la obediscono, &
 che l'hauessero voluto diffendere, co' l'far resi-
 stenza à questo assalto, sarebbero stati estir-
 pati dalla cima, fin' alla radice, con le loro fa-
 miglie, stati, honori, case, et terre, le quali sa-
 rebbono infra Spagnuoli state diuise.

Queste cose sono da tutti vniuersalmente
 state

state prese in così cattiva parte, che si sono com-
mossi li cuori del popolo di ogni qualità: Gli
uni per collera, gli altri per paura et tutti sen-
za eccezione risoluti di mettere le loro vite,
per opporsi ad ogni sorte di estermínio, di cui,
come ogn'uno sa, non fu mai minacciato il
maggiore in questo Regno da cinquecento an-
ni in quà & più. Hora furono tali i disegni
apertamente publicati in questo Regno, non
già in secreto, ma con publici scritti, & stam-
pati, talmente che nel cuore di tutto questo
popolo presero vna radice. Nel medesi-
mo tempo, oltre li sudetti, & altri Libri
di simil tenore, che uscirono in luce, per dar
più credito a questi formidabili pronostichi,
fu ancora aggiunta vna spada pur d'altri li-
bri stampati in Hispania, & tradotti in Fran-
cese, come si dice per parte di V. S. ne quali si
contengono lunghe, & particolari descrittio-
ni, & cataloghi de gli esserciti, & Armate di
Castiglia, di Andalusia, di Biscaglia, di Gui-
pousque, di Portugallo, di Napoli, di Sicilia,
di

di Ragugia, & altre contrade di Levante, cō una colletta infinita delle provisioni di tutte le sorti per la presente Armata, basteuole come si stima per l'acquisto di molti Regni, e Signorie; non furono lenti gli auuersarij à publicare così grand'argomento della comune ruina, per risvegliare gli animi della nobiltà d'Inghilterra contro Spagnoli; fu questa una perniciosissima inuentione, per mostrar l'intentione della presa non solo d'Inghilterra, ma di tutta l'Isola di Brettagna: perche ciascuno nella descrizione di quest' Armata era auisato di notar vn tal numero di Prencipi, Marchesi, Conti, Signori, chiamati venturieri, senz'a ufficio, nè stipendio. In oltre, vn'altro numero di persone di qualità, & honore, & frà questi molti Capitani, et genti di comando, senz'a carico, ma tuttanolta assoldati, & perciò chiamati Entre teneidos, sì che si poteua presumere, che non essendo tutti costoro per far seruitio all'Armata, si erano messi far tal viaggio, per occupar il luogo di tutta la nobiltà d'Inghilterra,

et di Scotia : onde questa finzione trouò molto più credito, che non meritaua.

Le forze nel vero erano stranamente grandi, et potenti : mà questi libri nelle loro amplificationi passauano talmente il segno, che tutta la Christianità non potrebbe hauer fatto, o far maggior apparecchio cōtro li Saracini, o cōtro li Turchi.

Essendo la Reina in questo modo, & con tali mezz i auuertita, & stimolata, prese occasione con l'aiuto del suo popolo, non solo affectionatissimo verso di lei (come ella ne era ben certa:) mà irritato ancor estremamente di mettere insieme tutte le sue forze, per difendersi contro queste pronosticate ruine; Allhora con incredibile celerità si viddero tutti li cantoni di questo Regno ripieni di genti armate, tanto à cauallo, come à piede, così ben guidate, essercitate, & usate alla guerra, che in nessuna età si vidde mai tal cosa di questo Regno.

Non fu risparmiato il danaro nel far provisione

nisione di caualli, di arme, poluere, et altre cose necessarie.

Non mancarono guastatori, carriaggi, & vettonaglie in ciascheduna contrada del Regno, senza eccezione alcuna, per attendere alla venuta delle Armate.

Et per questa general prouisione offeriua ciascuno volontariamente, gli uni in gran numero offeriuano il seruitio delle persone proprie senza stipendio alcuno; gli altri offeriuano danari per comperar arme, et assoldare soldati. e strania maniera, et non più uita in questo Regno, nè altrove.

Hora questa commune causa incitaua ogn'uno à contribuire liberalmente, poi che non era tempo di pensare allo sparagno di una parte; allhora che bisognaua resistere ad uno assalto, che minacciaua una perdita uniuersale.

Hora io non potrei affermare, come da me stesso, qual numero si sia trouato pronto, & apparecchiato in questo Regno, mà ho ben inteso

C

dire,

dire, (qual hora più m'increscena lo stimulare che fusse vero) che per tutta l'Inghilterra verso il Leuante, Mezzo giorno, & Settentrione, non ci era luogo, oue con un medesimo volere, et prontezza non si conoscesse per seruitio della patria, & che si è trouata tal prouincia bastante à metter insieme vn' essercito di venti mila combattenti; & in questo numero quindici mila ben' armati, & all'ordine. et in alcune fino al numero di quaranta mila huomini atti alla guerra.

Le Contee maritime esposte al Mezzo di doppo Cornouaglia, fino in Kent, & doppo Chent, verso l'Oriente per Essex, Suffol, & Norfol, fin' à Lincolne, (il piano delle qual contrade, et di tutti li Porti vi fu molto intieramente rappresentato, quando fin dal principio Fràcesco Trogmolton ne trattò con V. S.) si sono trouate così ben prouiste di gente da guerra, tanto del loro distretto, come dell' aiuto de' vicini Baliaggi, che non vi era Porto, oue si potesse dubitare di qualche sbarco di forze
stra-

straniere, nel quale in termine di 48. hore non si potesse mandare da circa venti mila combattenti, tra caualleria, et infanteria, con artiglierie per il campo, vittouaglie, guastatori, & carriaggi. Et il tutto gouernato dalla principal nobiltà del Regno, et guidato da Capitani di grande isperiença.

Ho ancor sentito à dire una cosa tanto prudentemente ordinata, (come ben è seguita in questo tempo) la quale per l'adietro non è stata messa in pratica: Et è questa: Che si come li Capi, & membri delle Compagnie particolari, erano huomini bene isperimentati nella guerra; così per assicurare le bande, si fece electione per li principali Cavalieri di tutte le Prouincie, per condurre i loro vassalli & sudditi nel Campo, essendo huomini potenti, ben fondati, & di gran ricchezze, e con questo mezzo tutte le forze in tal guisa composte, disposero risolutamente di tener fermo con li loro Signori, & Capitani, et li Capi d'affidarsi delli lor vassalli, et sudditi.

Et sopra di ciò vi dirò una cosa, la quale forse farà marauigliare alcuno, mà che mi è stata affermata per vera, che un certo gentilhuomo in Chent hà messo insieme una Compagnia di cinquecento huomini à piedi, li quali insieme erano ricchi (senza comprenderui le loro terre) di una gran somma di danari; Et vi lascio pensare, se tali genti hauerebbono combattuto ostinatamente, per la conseruatione de' loro beni.

Hora egliè verisimile, che in questo tempo siano state messe insieme altre compagnie di genti ricche, Et potenti. Io sento gran dispiacere di hauer occasione di scriuerui in questa maniera; ma io il faccio, per rappresentarui al viuo, quanto siate stato ingannato fino ad hora per gli auisi di molti, li quali non hauenuo cognitione, nè sufficiente proua della verità, et io medesimo confesso d'essermi ingannato d'alcune cose; massime in quelle, che mi ero ingannato, come tutte le volte, che si fussero uedute alcune forze straniere, pronte per prendere

dere terra in qual si voglia parte di questo Regno, non si sarebbe trouato saluo che ben picciol numero di huomini risoluti à fargli resistenza, & per difesa della Reina, & quegli ancora mal habili, poco esercitati, rozzi, & ignoranti in tutte le attioni, & fatiche di guerra, & senza esser sufficientemente instrutti, et armati.

Io andaua ancora trà me stesso fantastizando, che harremo hauuto vn gran numero de nobili gentilhuomini della nostra Religione in questo Regno, come sapete, che ne facemmo conto, mentre che voi eri in Inghilterra; & auuenga che molti da questo tempo in quà sieno morti, & che al presente non ne habbiamo tante decene, quanti centenara ne contauamo all'hora. Nientedimeno pensauamo, che se ne sarebbono trouati de coraggiosi, & risoluti, li quali, per la causa Catholica haueriebbono alla sprouista soprapreso le case, famiglie, & forze de gl'heretici, & auuersarij: ma hora tal è la nostra miseria, che

Relatione

che è piaciuto a Dio (secondo il mio giudicio) per li nostri peccati, o per confondere la nostra superbia, & profontione delle nostre forze, di mettere quì ne i cuori di tutti un medesimo pensiero. & un medesimo cuore, per opporsi a questo preteso conquisto, tanto in quelli, che si tengono per Catolici, come ne gli Heretici, sì che si è veduto apertamente, che in tutto questo ardore di prouisione di arme, di contributione di danari. et di tutte le attioni della guerra, non si è potuto scorgere alcuna differenza frà li Catolici, & Heretici.

Mà sopra il tutto nel fatto della resistenza al conquisto del Regno, & nella difesa parimente della persona della Reina, si è veduto per tutto una tal simpatia, concorrenza, & consenso di ogni sorte di persone, senza rispetto di Religione, che ciascuno si è mostrato pronto di combattere contro tutti gli stranieri, come se fossero stati un cuore, et un sol huomo. Quantunque alcuni pochi, & principal Gentilhuomini (il nome de' quali voi habete fin quì

quì hauuto su li rotoli, che vi furono dati de' (Catholici) sieno stati mandati nell' Isola di Ely, et su la fama di queste Armate, ristretti della loro primiera libertà; Et pendendo l'aspettatione del preteso assalto, si hà tuttauia di certo, che tal restrettione non è stata fatta per dubbio, che si hauesse, che essi volessero congiungere la loro potentia con l' Armata Spagnuola, mà solamente con far conoscere à tutti li nostri amici, Et compatriotti, tanto in Hispagna come in Fiandra, Et sopra tutti, à voi medesimo, tenuto (benche ingiustamente) principale autore, Et instigatore di tutta questa Impresa; à fine di leuare ogni speranza à queste grandi Armate, di hauere alcuno aiuto da loro, ò da suoi amici.

Et nel vero conosco al presente, che qualunque de' nostri amici, ò in Hispagna, ò in Fiandra, ò in qual si voglia altra parte, hauesse fatto qualche fondamento simile di alcuno aiuto contro la Reina, ò contro il suo partito di quà, si sarebbe di grosso trouato inganna-

to, se l'armata si fusse sforzata di prender terra. Perche ho inteso io medesimo, che li principali di quelli, che erano ritenuti à Ely, hanno con sue lettere sottoscritte di lor proprio pugno offerto al Consilio di esporre le loro vite, per la difesa della Reina, la quale essi attestano senza alcuna difficoltà, per loro sourana Rein: contro tutte le forze straniere, quando ben fossero anco mandate da nostro Sig. ò per suo commandamento: Et sono parimente stati molti frà di loro, che hanno fatto offerta nella presente impresa del conquisto del Regno da stranieri di trouarsi in persona nelle prime file con li loro compatriotti, contro à tutte le forze straniere. sopra di che ho inteso à dire da vn'amico secreto, che ho in corte, che frà gli Cōseglieri s'inchinaua vna volta di rimettergli in libertà, ma essendo di già acceso il foco della guerra, per la venuta dell'armata del Rè alla Crongne, et per l'apparecchio del Duca di Parma con vn sì grand'esercito, et moltitudine de navi in Fiandra, che giornalmente

te s'attendeva, che douesse prender terra in Inghilterra, indi à Londra, atteso ancora il general mormoramento del popolo contra tali Catolici, gente di qualche riputatione; quindi auuenne, che questi tali gentilhuomini fossero ritenuti à Ely, non ostante l'offerta del secondo loco alla Reina, & così stanno nel Palagio del Vescono con libertà di poter andar à diporto ne' vicini contorni, & senza altra carcere, che di prohibitione di partirsi di là per andar alla Città, ò per lo paese; con tutto ciò io tengo per certo, che essi costantemente persistino nell'ubidienza della Chiesa Catolica, per la quale tuttauia non corrono pericolo delle loro vite; mà pagano solamente una certa pena per non voler trouarsi alle Chiese loro; ancor che la legge voglia, che alcuna parte delle loro entrate sia confiscata per la Reina, & il resto lasciato per il vitto loro, delle loro mogli, & figliuoli.

Hora io non potrei dirui à pieno, quanto gran crollo habbia dato alla bontà della nostra

D com.

comune causa, l'introdursi segretamēte di molti in questo Regno, sotto nome di Religiosi, mà la maggior parte giouani di nō molta dottrina, et meno isperienza. Che se questi tali, & altri simili haueſſero con quieta asseueratione instrutto il popolo, sendo più circospetti nella loro vita, & diportamenti, molto maggior numero di persone sarebbe per certo stato persuaso in conscienza di cōgiungersi con noi nella nostra religione; della qual cosa io piglio tanto più ordine di scriuermi Monsig. accioche possiate conſerire con quelli della nostra natione, che negotiano con esso voi, & essi anchora possino trattare con altri, che potessero per l'auenire eſſer mandati in Inghilterra, si faccia più diligenza da' nostri Inglesi, senza spingerui il primo giouene, che se gli presenti innanzi, con molto maggior prouisione di ordine, che di moderamento ricercato in cotal carico.

In quanto al restante nella prima parte del mio discorso, toccante l'uniuersal concorrenza di tutti gli huomini di valore, di forza
di

di beni, in tutto il corpo di questo Regno, per lo seruitio, & difesa della Reina, & di questo stato, io mi sono dimenticato di descriverui il gran numero delle Navi de' sudditi di questo Regno, tanto di Londra, come delle altre Città, et Porti di mare; i quali hauendo armato vn' essercito, sono stati da loro medesimi bastanti di metter insieme una giusta armata di mare, fornita per alcuni mesi à spese proprie de' Borghesi, d'huomini, vettouaglie, et munitioni, & li quali sono stati congiunti con l'Armata della Reina tutta questa està passata: cosa inaudita per l'adietro, essendo che altre volte in simili occasioni erano tali Navi stipendiate, et munitionate da questi Rè passati: dal che si conosce (con mio singolar dispiacere, et di molti altri) quanto fuori dell'ordinario sia uehemente l'affettione, et diuotione della Città, et Porti di mare; et tale, che si sono ben mostrati per di quà disposti à combattere, come se fosse stato pro aris, & focis.

In quanto poi à quello, che tocca il numero.

Et la forza delli Vasselli della Reina, io non ho dubbio, che non ne siate stato per lo innanzi pienamente informato; tuttauia stimo, che non sarà fuori di proposito, ch'io ve ne di una fedele relatione, secondo che ho potuto questa Està passata esser più d'appresso informato del loro stato: perche, per dir il vero, io ho sentito gran dispiacere, vedendo quanto voi, et altri siate in questo stati ingannati, Et non solo in questo punto, toccando le Naui della Reina; ma ancora, non è molto, in alcune altre cose, delle quali in parte (secondo che da molti si ragiona) l'inuentione, Et publicatione à voi viene imputata, sopra di che vi voglio fare una brieve digressione, per tornar poi allo stato dell'Armata della Reina.

Deuete dunque sapere, che in questa passata Estate fu parimente stampata una notabile falsità, ch'io ho vista, et letta, la qual era, che il Rè di Scotia hauena assediato, Et con assalto preso Barrich, quale, come in quella, egli possede quietamente; nel che non era verità al-

cuna

cuna, nè pur occasione d'immaginarlo, anchor
 che quanto à me lo haurei grandemente de-
 siderato, non per alcuna mia beneuolenza
 verso quel Rè, mà per vedere questa Reina
 trauagliata. Percioche non si può per certo
 sperar bene alcuno per noi dalla parte del Rè
 di Scocia, dicano pur quel che si vogliono gli
 Vescoui Scozzesi, che sono in Francia, et han-
 no cercato di persuaderui il contrario; poi che
 egli è talmente radicato in quella maledetta
 setta di Caluino, che non vi resta speranza al-
 cuna di rimenarlo nel grembo di Santa Chie-
 sa Catholica; si come credo, che ancora voi ne
 siate debitamente informato: Et si come egli
 ha ancor fatto molto ben conoscere, per la vio-
 lente persecutione contro alcuni Catholici, Et
 contro tutti quelli, che fauoriscono lo Spa-
 gnuolo.

Si stampò ancora, non è molto tempo, à Pa-
 rigi un'altra gran menzogna, (Et ciò afferma-
 no i vostri nimici) à vostra persuasione, cioè,
 che nel Mese di Luglio passato, quando l'Ar- 1588.
 ma-

mata di Spagna, & d'Inghilterra s'incontrarono, & combatterono fra la Francia, et l'Inghilterra, gli Spagnuoli ne riportarono allhora una gran vittoria, nella quale l'Ammiraglio d'Inghilterra, con sedici gran Naui della Reina furono sommerse nel profondo del mare, & che il restante era stato messo in fuga col Vice Ammiraglio Francesco Drach.

Di queste due notabili menZogne, molti di quelli, che vi honorano, sentendole à voi attribuire, sono stati grandemente scandalizati.

In quanto à me, per vostro honore non ho mancato, per quanto mi è stato possibile, di far correr voce, che queste, & simili cose erano procedute dalla leggierella de' Francesi, frà li quali voi siete; li quali in questo tempo confuso seminano più largamente le bugie, che non fanno le verità, & non da voi, di cui io stimo tanto l'honore, et prudenza, che non si vorrebbe diffamare con tali falsità, & menZogne: atteso che con un poco di tempo si scuopre sempre la verità di quella cosa, la quale era oscu-

rata dalla bugia, con perdita del credito, & infamia di colui, che n'è l'auttore.

Con tutto ciò si è anco seminato un ragionamento, (come che sia uscito da voi in Francia) il quale hà cagionato contro di voi grande odio in Iscocia, cioè, che hauete in gran compagnia apertamente detto, & come brauando, che quel giouane del Rè di Scocia haueua ingannato il vostro Padrone: mà che se l'Armata di Sua Maestà Catholica prosperaua contro l'Inghilterra, il Rè di Scocia haurebbe perduto la sua Corona; & essendo di questo il detto Rè auisato di Francia, hà usato termini poco honoreuoli per voi.

*Mà per lasciare questa digressione daban-
da, & tornar à rappresentarui di nouo lo sta-
to dell'Armata Nauale della Reina, come
ella è appunto, vi dico, che essa Armata si mi-
se in punto al principio dell'anno, qualhora si
sparse il grido dell'apparecchio dell'Arma-
ta del Rè Catolico in Lisbona, & dello Esser-
cito di terra sopra le costiere della Fiandra,*

apparecchiato, & ben all'ordine, per traghettare il mare; & fu diuisa in tre notte. La maggiore sotto la carica del Milord Carlo Nauuard, Grande Ammiraglio d'Inghilterra, della Casa de Duchi di Norfolch, ordinata per dimorare col Milord Arrigo Seymeror, secondo figliuolo del Duca di Sommerfet, & fratello del Conte di Narford, che viue al presente.

La Reina in tanto, col suo Consiglio, per buon viso che mostrasse si trouaua in gran perplessità, aspettando di certo una pericolosa giornata su'l mare, & doppo di essa, una discesa, & assalto per terra. Sopra di che fu commandato all' Ammiraglio di far vela à l'Ouest d'Inghilterra verso la Spagna, con le più gran Navi, per congiungersi con Drach, il quale egli fece Vice Ammiraglio; & à soggiornare nel mare, che è tra la Francia, et l'Inghilterra, per impedire l'entrata all' Armata Spagnuola.

Allhora vennero ancora con l' Ammiraglio

glio il Milord Thomaso Nauuãrd, secondo figliuolo dell'ultimo Duca di Norfalch, & il Milord Scheffeld, figliuolo della sorella dello Ammiraglio, con gran numero di ricchi, et potenti Cavalieri, per allhora fu lasciato cõ buon numero de Navi nel distretto del mare sopra la costa di Fiãdra il Milord Arrigo Seymour per opporsi al Duca di Parma.

Hora mentre queste due Armate furono in cotal guisa diuise, vi confesso, ch'io, & altri del nostro partito diuisionamo secretamente, che nessuna di tutte le Navi Inglese non hauerebbe hauuto ardire di aspettare la vista della Armata Spagnuola, ò che se hauessero aspettato qualche battaglia, al primiero incontro sarebbero tutte state sommerse. Percioche per gli auisi d'ogn'uno, noi haueuamo conceputo una opinione così costante della grandezza, et moltitudine delle Navi, & Armata di Spagna, essendo ella stata composta della scelta de Vasselli di tutte le Signorie del Rè, & che ella fusse così eccessiuamente mostruosa sopra tutte

E l'Ar-

l'Armata di Mare, che si furono mai vedute in tutta la Christianità, non eccettuando l'armata di Lepanto, che al nostro giudicio nessuna potenza haurebbe potuto farli resistenza. Ma in pochissimo tempo, anzi nel primo giorno solo, si scoperse manifestamente quanto sozzamete in ciò s'erauamo ingannati; Perche essendo l'Armata Catholica giunta nelle costiere d'Inghilterra; la quale nel vero affermano gl'Inglesi esserle parsa molto più grande, che non sperauano, & confessano, che alla sola vista d'essa restarono sbigottiti: Nondimeno hauendo solamente l'Ammiraglio, & Drach cinquanta Naui Inglese fuori del Porto di Plemouth, essendo restato dentro ad esso Porto il restante, senza aspettare il resto dell'Armata, che era à Plemouth, per rinforzarsi di nuouo, essi offerirono immantinente la battaglia, & furiosamente perseguitarono tutta la Armata di Spagna, composta di circa cento sessanta Vasselli, talmente, che essendo visamente combattuta per un giorno intiero da un

con-

tinuo tuono di cannonate Ingleſi, fu malamente trattata.

Dopo queſto, ſendoſi l'Armata Ingleſe ingroſſata inſino al numero di cento Vaſſelli; tra grandi & piccioli, rinouò la battaglia, con una horribil tempeſta de cannoni tutto quel giorno, guadagnando ſempre il vento ſopra la Armata Spagnuola.

Mi farebbe coſa troppo noioſa di recitare tutte le particolarità, le quali gl' Ingleſi hanno deſcritte à loro gran laude: mà (per parlarne in una parola) per lo ſpacio di noue giorni eſſi ſtrinfero i noſtri, & gli ſforzarono à ſuggerſene; gli ruppero, affondarono, & preſero in tre giorni di combattimento li più gran Vaſſelli; de' quali, & principalmente della più grande, et principal Naua d' Andeluſie, & delle Amirande, & di Guippouſque, et per la terza, della principal GaleaZZa di Napoli.

Fu menato gran numero di prigioneri à Londra, & in altri Porti di queſto Regno, oltre molto maggior numero d'uccifi, & affo-

gati, con gran danno di tutta la Spagna.

Hora frà questi prigionieri vi era un gran numero di Capitani, tanto di mare, come di terra: et (quel che offusca l'honor di Spagna, & à me traffigge il cuore nel veder l'instabilità della fortuna) si vantano gl'inimici nostri, che in tutti gli combattimenti, che si sono fatti in tanti giorni diuersi, gli Spagnuoli non hanno mai preso, nè affondato alcuna Naue, nè Nauiglio, nè meno rotto un'albero, o fatto un solo prigioniero.

Cosa, che nel vero apporta infinita meraviglia alli Spagnuoli prigionieri, talmente che alcuni tutti pieni di angoscia nell'animo loro, parlano molto sconciamente.

Et è gran cosa, che dal giorno che l'Armata partì da Lisbona, non habbia ella mai hauuto un giorno fauoreuole fino all'ultimo suo estermínio. Il che puo essere auuenuto per nostro bene, & per correggerci, come quelli, che habbiamo totalimente posta ogni nostra confidenza nelle forze humane, & à confusione
insie-

insieme de gli Heretici, gonfiandoli come suoi nemici per qualche tēpo di prosperità, la qual poscia habbi ad essere cagione della lor ruina.

In quanto al resto frà l'altre cose, che si vauo diuulgando de gli Spagnuoli di commanda, ch'erano sì l'Armata, si dice per cosa certa, che essi non vollero mai voltare, nè fermare le loro Navi, per la difesa de i loro proprij Vasselli, i quali erano costretti à tardare, & à restare adietro, anzi comportarono, che molti di essi perissero inanzi à loro medesimi.

*Di ciò portano buon testimonio li tre gran Vasselli, nell'uno de quali fu preso Don Pedro di Valdez: l'altro, il Galeone di Guippo-
isq; il quale fu abbruciato, et ruinato: et quella Galeazza celebre, nella quale fu ucciso Nungues di Moncada: & del Duca di Medina li Spagnuoli prigionieri parlano molto disauantaggio samēte. il medesimo si dice in Zelanda da quelli, che furono saluati con D. Diego Pimentelt, auenga che'l Galeone, sopra del quale egli era, perisse nel pigliar porto à Flesinghe.*

Si come ancora per mancamento di soccorso
ne perì un altro à Ostenden.

Hor nel farui questo discorso, io debbo ben
pensare, che siate nell'animo vostro soprapre-
so da un gran dolore, ò più tosto da collera con-
tra di me, per una sì lunga narratione di cose
tanto dispiaceuoli, anchor che elle sieno pur
troppo vere.

Et per tanto m'imagino anchora, che voi
possiate esser desideroso d'intendere, per mag-
gior vostra contento, quale opinione vi resti
più di quà della nostra tanto sperata liberatio-
ne, per lo cattiuo successo di questa così grande
impresa, cioè, se dobbiamo riconfortarsi noi
medesimi con qualche verisimile discorso, che
questo disegno si possi rinouare per l'anno pros-
simo, per la recuperatione della nostra perdu-
ta speranza quest'anno tanto famoso, et cele-
bre per il nome dell'ottant'otto.

Sopra di che io trouo per certo, (hauendo
non è guari ragionato secretamente con molti
di questo sfortunato accidente) che per lungo
tem-

po non possiamo probabilmente sperare alcun buon successo.

Et se in ciò si può pure sperare qualche cosa, certamente le forze di mare del Rè Catolico di tutta necessità deueno esser molto maggiori, & meglio gouernate di quello, che sono state quest'anno; perche V. S. veda quel che noi consideriamo.

Questa impresa d'assaltare, & conquistare l'Inghilterra, era principalmente fondata su certe opinioni probabili del cattino senso di questo Regno, primieramente della debolezza delle Navi Inglese, perche tali erano gli auisi, che (come sapete) di qui vi erano dati l'anno passato per diuerse vie, & tale era ancora il giuditio di molti di noi altri. Nel che vediamo per il seruitio, che hanno fatto tutto questi anni queste Navi, che hauemo fatto un notabil errore.

Il secondo fondamento era di un simulato odio, supposto di un gran numero di popolo, il quale lo rendesse male affetto al seruitio della
Reina,

Relatione
Reina, & del suo gouerno, contro a' suoi ni-
mici.

Finalmente, & principalmente d'un gran-
de, & forte partito, il quale qui si sarebbe tro-
uato pronto à fauore della Religione Catoli-
ca, il quale à prima vista dell' Armata Cato-
lica nelle costiere d' Inghilterra haurebbe preso
le arme contro la Reina.

Di tutte le quali opinioni, come quelle, che
erano ben impresse, & risolte ne gli animi de-
gli huomini da bene, non è merauiglia, che da
molti ne sia stata data al Rè ferma sicurez-
za, & perauentura anche da voi. Il che mi
fa temere, essendo che tutte le cose così mal suc-
cesse, che non incorriate il pericolo dello sde-
gno di Sua Maestà, auenga che in ciò io non
dubiti punto della vostra molto buona inten-
tione.

Hora si come queste tre opinioni ci hanno
mancato quest' anno, potete anco esser sicuro,
che faranno il medesimo per lo auenire.

Io sò bene, che al cuni de' nostri, che sono di
là

là dal mare possono persistere nelle lor opinioni, contro l'esperiença, che poco fa si è veduta: mà si vede ancora, che essi vi sono tirati à forza, per mantenersi in credito, & continuare nelle prouisioni, che gli sono state assignate dal Rè, non hauendo essi alcun altro modo di uere.

Tuttauolta, perche non fossero quegli ingannati, che non sono stati presenti in questo Regno, à vedere con effetti il rifiuto delle loro imaginationi, (com'io, & altri) voglio dedurui un gran numero d'argomenti manifesti, (ben ch'io ne sia trafitto fin al cuore) dalli quali con la vostra prudenza potrete certamente raccogliere, in quanto all'opinione d'intelligenza, & fauore in questo paese, che n'haueremo quest'anno prossimo proue contrarie, & molto forti, anzi per qualche rispetto molto più forti, che non sono state quest'anno, se si vuol bene calcolare tutte le cose. Perche l'Armata Inglese di mare hà quest'anno fatto proua nel cospetto di tutto il mondo della sua forza, &

Relatione

potenza in questi mari di quà, et che ella è bastante à far testa col suo modo di combattere à più gran numero, ò doppio di Galeoni, Carache Galeazze, & Galere.

Hor non è dubbio, che il lor numero ingrosserà di quà molto più quest' anno prossimo: per che io sò, che in questi ultimi giorni è già stato fatto mercato, et si è prouisto di danari, et spedito à posta in Estland, per far massa di tutte le sorti di prouisioni per mare.

Et in quanto all' accrescimento di numero di buone Naui per seruitio della Reina, è di già stato apparecchiato gran quantità di legnami, & dato ordine per abbatterne de gli altri ne' mesi di Nouembre, & di Decembre prossimi, sì le Riniere tanto del mare, come della Tammissa, per fabricar vn certo numero de Naui da guerra, simili à quelle, che sono state vedute in questa Armata, à battere le grandi Armate, & i Castelli d'Hispania.

In oltre, si hauerà di certo gran numero de Naui, non solo di Holanda, & Zelanda,
mà

mà di Danimarca ancora, et altri luoghi verso l'Est, per congiunger l'anno prossimo con la Armata Inglese; il che non fu ricercato l'anno passato.

Offerirono solamente certi Zelandesi, & Hollandesi in seruitio loro, secondo che erano obligati verso la fine dell'Estate doppo la battaglia, che si fece vicino à Calles, per congiungersi con alcune Naui Inglese nello stretto del mare, per impedire la uscita al Duca di Parma fuor de i Porti di Fiandra.

Per lo qual seruitio si trouano al presente ventiquattro buone Naui da guerra sotto la condotta del Vice ammiraglio Giustiniano di Nasan, huomo che troppo ben s'accorda alla nation Inglese, & nimico giurato di tutti gli Spagnuoli; & si tien per certo, che oltre queste venghino in mare 40. Naui dell'Olanda Settentrionale per lo medesimo effetto, talmente che si hà da presumere, che la forza di questo Regno, sarà il doppio più grande quest'anno, che non fu l'anno passato.

Relatione

Vediamo hora il secondo ramo della nostra speranza, prodotta dalla opinione, concetta del grand'odio secreto di molte persone contro la Reina.

Quest'anno si è verificato tutto il contrario, tanto per le sue proprie attioni, di mantenersi nella beneuolenza del suo popolo, come per una generale, & affettionata deuotione di tutti gli stati, Nobili, ò inferiori, ricchi, ò poveri, verso di lei; anzi talmente grande, che io stimo, che non sia mai stato Prencipe in Christianità, che habbia hauuto più occasione di lei di allegrezza, & confidenza nel suo popolo (cosa al mio giuditio, che potrebbe generare qualche radice di superbia nel suo cuore.) Ella ha dall'altro canto, in ricompensa di tal merito, dimostrato in tutte le sue attioni, allhora massime, che li pericoli minacciavano più d'appresso, con tanta sollecitudine attenta al bene del suo popolo, et alla conseruatione del suo stato, senza alcuno riguardo speciale, nè guardia particolare per la sua persona, che alcun'altro

tro Prencipe non haurebbe mai potuto far
d'auantaggio.

Primieramente, per far intendere al suo popolo, qual cura ella hauea di fortificar il suo Regno contra ogni assalto, diligentissimamente mise ordine per suoi reiterati commandamenti, che tutto il suo Regno stesse in arme, riservando à se stessa la cognitione di questo, per mezzo di certe fedi, che di mese in mese le douessero esser mandate da' suoi Luogotenenti in ciascun Baliaggio del suo Regno.

Fece ella mandare per tutte le Prouincie arme, poluere, & altre munitioni, con buon ordine per tutti li quartieri maritimi.

Quini ella fece dirizzar esserciti, per guardar tutti i luoghi vicini al mare.

Et, si come mi è stato riferito da alcuni, che fanno i secreti di Corte, ella importunatamente sollecitaua il suo Consiglio à non lasciar passare vn sol giorno senza impiegarsi ad accelerare i suoi affari.

Con tutto ciò ella commise alli suoi deputati,

Relatione

ti, che continuassero il trattato della Pace ne i paesi bassi, la quale senz'a dubbio ella grandemente desideraua, quando con certe condizioni l'hauesse potuta ottenere; E per dare ancora compita satisfattione al suo popolo, ella consideraua, E intrattenenua cotal ragionamento di Pace, senz'a restare in tanto di fortificare lo stato suo, in euento che non si fusse potuto ottenere la detta Pace.

Mà vedendo al fine, che le sue domande erano intieramente rifiutate, (nouella molto grata à noi Catolici,) E aspettando, che l'Armata del Duca di Parma sicuramente douesse passare, per distruggere affatto la Città di Londra. Ella rinuocò li Deputati, si approssimò con la persona sua à Londra, E venne ad alloggiare quasi ne' Borghi; cosa che rallegraua tutta la Città, la quale ordinariamente faceua mostra de gli habitanti di dieci mila huomini armati, E essercitati; E in oltre teneua apparecchiati trenta mila huomini da combattere.

Fece

Fece ella anchora dirizzare, & accampare il suo Effercito alla volta del mare sopra la Tamisfa, otto o dieci leghe di sopra la Città di Londra, verso la parte maritima, oue essendo la Reina arriuata, non puote esser trattenua per consiglio di alcuno, che per inanimare il suo popolo non facesse rissolutione di mostrare, che albergaua in un cuore di femina un'animo generoso, & un cuore del tutto magnanimo.

Venne ella adunque nel suo Effercito, nel quale vi commandaua il Conte di Leycester, accampato allhora contro la Città di Londra, et lo rincuorò, passando parecchie fiate à trauerso del campo; et quini appresso fece piantare il suo alloggiamento. Vi tornò di nuouo, & volle desinare nell'effercito.

Vide ella primieramente tutte le bande, secondo ch'elle erano distribuite per le Prouincie, ciascuna ne' loro quartieri, & campi particolari, & le reuistò di luogo in luogo.

Indi essendo li soldati messi in battaglioni,
come

Relatione

come se haueſſero hauuto à combattere, ella gli attornio tutto all'intorno, & curiosamente conſiderogli, non eſſendo da altri accompagnata, ſaluo che dal Generale dell' Eſſercito, & da tre, ò quattro altri, che la inano offeruando.

Per rappresentare anchora coſa al grado ſuo, io conſiderai, che innanzi di eſſa era portata la ſpada di Ormond.

Quiui Ella fu generalmente ſalutata con gridi, archibugiate, & con ogni ſorte di teſtimonij di amore, di vbidienza, di pronteſſa, & di volontà di combattere per lei: ſpettacolo raro in vn campo, ò Eſſercito, atteso il ſeſſo di lei: mà tenendo il tutto à queſto fine di dirabile concordia, & mutuo amore frà la Reina, & ſuoi ſudditi verſo la ſua ſourana Principeſſa. Per le quali dimoſtrationi ella gli ſeppe molto bene accarezzare, con ringratiamenti, & honeſte parole, & con vna maniera intieramente reale.

Hora io potrei amplificare queſta deſcriptione

zione, con molte più particolarità, che ho vedute io medesimo: percioche quiui io mi trouai con molti altri, oue passeggiando molti giorni da vn loco all' altro, non sentij mai dire vna parola di essa, saluo che in laude della persona sua, & del suo Reale diportamento, & in pregare Iddio per la vita, et conseruatione di lei, con effecratione de' suoi nimici, dimostrando ciascheduno un singolar desiderio di arrischiare la sua vita, per difesa di lei.

Et oltre tali gridi generali tutto l' Essercito per ogni quartiere cantaua (ascoltandolo ella) à certo tempo molto diuotamente, con gran melodia molti Salmi, accommodati in tal forma di preghiere in laude di Dio onnipotente, che in ciò non hauerebbe potuto in niissima maniera dispiacere ad alcuno.

Cosa, che ella pregiana grandemente, congiungendosi insieme con loro, et rendendo grazie à Dio, con parole serie, & graui. Tutto ciò, che io vi scrino, lo potete ben tenere per certa; perche non lo faccio per piacere, che io

Relatione

ne habbia: mà à fine, che per questi argomenti siate certificato, che la Reina non dà occasione alcuna al suo popolo, & che il Popolo non mostra segno alcuno di odio in quello, che gli vien comandato per seruitio di lei; come per l'adietro s'hauuamo imaginato.

Ella haueua ancora preparato vn'essercito di circa quaranta mila santi, & sei mila caualli delle Prouincie, che sono nel core del Regno, per tenerlo presso della persona sua, senza disarmare li paesi maritimi. Il qual essercito era condotto sotto la carica del Milord Nunsdon Ciamberlano, et Luogotenente della Reina nel detto Essercito: talmente che nel medesimo tempo, che ella era al campo, molti di diuerse Prouincie giuano à trouarla.

Vennero alcuni fin ne' Borghi, & Villaggi di Londra vicini, li quali, perche il tempo del mietere si approssimaua, furono comandati di tornar sene al paese loro; una gran parte de' quali (non ostante tal commandamento) non lasciauano di auanzarsi ne' loro carichi,

chi, per vedere (come essi diceano) la persona della Reina, & per far testa à coloro, che si vantauano di voler occupare, ò conquistare il Regno.

Et auuenga che la maggior parte di detti soldati fusse costretta di tornarsene adietro; tuttauolta li Capitani, Condottieri, & li principali Cauallieri, & Gentilhuomini vennero fino à Corte ad offerire il loro seruitio, i quali con molti ringratiamenti furono accarezzati, essendo essi per la più parte di ritorno al presente, con ferma risoluzione, & promessa di trattenere di maniera le loro bande apparecchiate, & doppo alcune hore di auiso, eglino le rimenarebbono ben all'ordine.

Oltre à detti argomenti opposti all'opinione dell'odio del popolo, dal quale si attendeua grande auantaggio di questa honorata impresa; vi voglio ancora rappresentare alcune notabili attioni; facendo in vn medesimo tempo proua del contento, & pronteZZa di tutta la Nobiltà del Regno, la quale non era costretta

Relatione

à dimorare nel suo paese per ragione de' carichi, & gradi, che essi haueſſero, come sono i Gouernatori, & Luogotenenti, li quali comandano in esse nel fatto dell' arme.

Perciocche immantinente che si seppe, che la Reina si era auuicinata à Londra, & che gli Eſſerciti si metteuano insieme per venire ad opporsi ad ogni banda, & ad ogni sorte di forza de gli nimici, & che dalle costiere del mare si hebbe auiso, che era comparsa l'Armata Spagnuola, tutti li gran Signori del Regno da l'Est, & l'Ouest, et da Nord, al Sù (eccettuando solamente quelli, i quali hauendo il gouerno delle Prouincie, non poteuano legitimamente starne assenti, per rispetto de' loro carichi, & alcuni altri pochi, che non hebbero modo di mettere insieme forze, conforme al desiderio loro,) vennero incontinente à trovare la Reina, menando seco ciascuno secondo il grado suo (& facendo ogn'uno l'ultimo suo sforzo) Compagnie de canalli da lanze, leggieri, & Argoults, a' quali fu dato alloggi-
gia-

giamento intorno à Londra, intrattenendosi ciascuno nel suo carico tutto questo tempo, Et fino à tanto, che si hebbe noua certa, che l'Armata di Spagna era stata trasportata fin di là dalla Scocia.

Horamolti di quei Signori fecero mostra innanzi alla Reina della loro caualleria (nella piazza medesima, che è auanti il suo Palagio) con gran merauiglia de gli huomini giudiciosi, per quel che io ho inteso, tanto per il gran numero di essi, come esser ben armati, et ben à cauallo: perche non essendo questi tali del numero della caualleria ordinata in ciascheduna Prouincia, nè descritti nelle Compagnie, non si sarebbe mai pensato, che in tutto il Regno fussero tanti caualli di Spagna di tal valore, eccetto verso Tramontana, ne' confini di Scocia, oue le forze principalmente consistono in caualleria.

Il primo che fece la mostra della sua Compagnia fu il Visconte di Montaga di circa dugento caualli sotto la condotta di due suoi figliuoli.

Vi

Relatione

Vi furono ancora molti altri, che fecero mostra di un gran numero di Caualli da seruitio. Il che vi tornerà molto bene di sapere, perche non siate ingannato per difetto di non saper e quale sia lo stato presente di qui, à fine, che possiate poi fare miglior giudicio di ciò che si ha uerà da fare, per riparare alla perdita del passato.

Allhora adunque il Conte di Leincorne, & il Milord Vuindson (con altri Canaliere, & Gentilhomini congiunti seco) fecero la mostra delle loro Compagnie, come han euo fatto il Visconte di Montaga.

Et doppo loro il Milord Cancelliere fece mostra di una bella Compagnia di fanti, & di Caualli.

Vn giorno doppo, ò dui, il Conte di Vuaruic, & Burgheley Gran Thesoriero d'Inghilterra, Milord Campton, & sis la sera il Conte di Leycester, co'l Milord Ricche, oltre molti altri Signori del Regno, fecero la mostra ciascuno à parte delle loro Compagnie de

caualli, con gran contento della Reina, & del popolo inui presente.

Due giorni appresso, il Conte di Essex Grà Maestro della Scaderia della Reina, accompagnato da alcuni de' suoi principali Gentilhuomini, & da' suoi amici, & seruitori, fece mostra innanzi la Reina di trecento buoni caualli da seruitio, con gran numero di Argoults, & di una bella Compagnia di fanti, tutti moschettieri.

Oltra li Signori sopranominati, erano venute nella Città alcune altre belle Compagnie condotte dal Conte di Vuorcester, il Conte di Nortfot, li Milordi Audellij, Morley, Dacres Lomeley, Montioy Sturton, Darcy, Sarges, et Mordant, & da ciascuno de' Signori del Consiglio priuato, talmente che per la comune opinione si stimaua, che intorno à Londra fossero allhora da cinque mila caualli all'ordine per seruitio della Reina, senza la canalleria, che era stata leuata per li corpi de gli esserciti, per la guardia delle frontiere.

Relatione

Io ho anco sentito à dire in luoco molto buono, oue me ne staua senZa dir parola, che ve n'erano anco due volte tanto apparecchiate, con li gran Signori assenti, per hauer l'occhio sopra quanto potesse auuenire ne' loro particolari gouerni.

Di questo numero è il Marchese di V Winchester, Luogotenete per la Reina, per la Prouincia d' Antone.

Come ancora il Conte di Suffex Capitano di Portesemouth, & Luogotenente di Dorsetter.

Doppo lui il Conte di Scherausbery, Conte Marescial d' Inghilterra, Luogotenente per la Reina in gran numero di Prouincie, potente per se stesso, oltre la potenza del Sig. Tabolt suo figliuolo.

*Et quantunque il Conte Darby fusse allhora in Fiandra, di doue non hà guari, che è tornato, nulladimeno suo figliuolo Milord Strange, Luogotenente in Lancaster, & Chester in assenZa di suo padre, hà fatto lenata di una
gran*

gran banda di caualleria.

Il Conte di Bath, luogotenente in Deuonie, haueua anch'egli in pronto gran forze, come si dice, per impedire lo sbarco de' stranieri in quella costiera.

Come ancora il Conte di Penbrooch, & Luogotenente in Sommerfeth, & Vuilshir Governatore di Galles era all'ordine per venire à trouare la Reina, con trecento caualli, & cinquecento fanti, tutta gente leuata da lui, lasciando le Prouincie del suo gouerno pienamente fornite.

Io lascio di parlare in questo luogo della Compagnia di caualleria delli Conti di Northumberland, & Cumberland, li quali sendo apparecchiati per farne mostra, nondimeno subito che intesero, che l'Armata nimica si auuicinaua, corsero amendui volontariamente, & con incredibile celerità alla volta del mare; & si misero nell'Armata della Reina innanzi la battaglia, che si fece presso Calles.

Quini, stando in diuerse Navi della Rei-

H na,

ia, con le persone loro, le fecero segnalati, & notabili seruitij control' Armata Spagnuola.

Et per mostrarui una generale, & gran bronteZZa di molti altri in questo medesimo tempo de impiegare nel medesimo seruitio le loro vite, arriuarono ancora in quel punto ne l'Armata di mare gran numero di Gentilhuomini di qualità, i quali di loro proprio moto, senza carico alcuno, & senza saputa della Reina si gettarono in diuerse delle sue Navi, & combatterono valorosamente nella battaglia di Calles; il numero de' quali essendo molto grande, dirò solo il nome di quelli, de' quali al presente mi posso ricordare.

Li Signori Arrigo Brooch, figliuolo & herede del Milord Comblan; Thomaso Cecil, figliuolo & herede del Tesoriero; Guglielmo Arton, herede del Cancelliere; Horatio Pallanicini Cavalier, di Genoua; Ruberto Carie figliuolo del Milord Nunsdon; Carlo Blunt, fratello del Milord Montyoe: mà sopra tutti si ragiona di dui Gentilhuomini della Corte,
chia-

chiamato Thomaso Ghirardi, & Guglielmo Harue, i quali andarono anch'essi nell' Armata, & i quali non erano per lo innanzi incogniti, mà hora eglino quì all'intorno di Londra sono con gran laude nella bocca d'ogn'uno. Questi due si misero à rischio nella barca di una Naue di scallare la gran Galeazza, nella quale era Moncada. & vi entrarono solamente con le loro spade, rischio à cui secondo che communemente si ragiona, non si truoua vn' altro simile, se si fà parangone dell'altezza di quella gran Galeazza, et di vn così picciol battello.

Mà per farui anco meglio conoscere quanto era ardente l'affettione delli Signori, et gentilhuomini d'ogni sorte, à non sparagnare le vite loro in questo seruitio, si dice, che il Conte Oxford, il quale è gran Signore, et vno de' più antiqui Conti di questo Regno, si mise anch'egli in mare, per combattere sù l'Armata Regia.

Quiui ancora si trouò per il medesimo fine
il

Relatione

il secondo figliuolo del Theſoriero, chiamato (ſe ben mi ricordo) Robert Cecil.

Et nel medefimo tempo giunſero ancora al mare il Milord Dudley, antico Barone del Regno; & il Sig. Vualter Kaley, Gentilhuomo della Camera della Reina, et in ſua compagnia gran numero di giouani Nobili, fra li quali mi ſouuene il nome dell'herede del Sig. Thomaso Cecil, chiamato Guglielmo Cecil, Odouardo Dercy, Arthaur Gorge, & altri ſimili.

Io non prendo gran piacere à farui queſta narratiua; mà lo faccio ſolo, per moſtrarui; quanto grandemente noi ſi ſiamo ingannati di fabricarſi per di quà ne gli animi noſtri vn partito, che ci doueſſe eſſer fauoreuole, atteso che voi vedete, che ogni ſorte di perſone è ſtata pronta, tanto per mare, come per terra à loro proprj carichi, & ſenZa aspettare comandamento, ò trattenimento, di metter le vite loro per la diſfeſa della Reina, & del Regno.

Et

Et in quanto alle forze del Conte Huntington, Luogotenente generale verso il Nord d'Inghilterra, si tiene, ch'egli habbia messo insieme nella Prouincia di Vorch, & nelle vicinanze comunemente ordinate per seruir' e contro la Scotia vn'Essercito di quattro mila fanti ben armati, et presso à dieci mila cavalli, per congiungersi seco, se si fusse presentata qualche occasione, ò apparenza di entrare nel Regno, per quella parte con quale sono con le forze loro congiunti, tre Signori del Nord, li Milordi Srcoop, Darcy, & Querc.

Vi sono ancora molti altri Signori, Luogotenenti delle Prouincie, che intertengono buon numero di cavalleria, come il Conte di Chent, luogotenente in Beldford; il Milord Nusdon, Sig. Ciamberlano, luogotenente in Northfolc & Suffolch; il Milord Cobhan, luogotenente in Chent; il Milord Gray, & Buckingham; il Milord North, in Cambridge; il Milord Candos in Glofester; il Milord San Giouanni, in Hutengthon; il Milord Buchurst, in Suffex;

Relatione.

così dunque per questa particolare narratione della quale non è fuori di proposito, che voi habbiate notitia, haueate da offeruare la dispositione di tutta la Nobiltà di questo paese, per opporsi in questo tempo ad ogni assalto.

Et se per auuentura veniste à dar un'occhiada al vostro Cathalogo ordinato di tutti i gran Signori di questo Regno, trouereste, che essi sono tutti soprannominati, eccetto tre Conti giouani di tenera età di Ruthland, Sonchampton, & Belford, tutti tre alleuati in questa peruersa & maledetta setta.

Et per tanto non ci resta altri da ragionare, salvo che del Conte di Arondel, il quale al presente si truoua nella Torre, per hauer tentato di fuggirsene fuori del Regno.

Hora, auuenga che egli possa esser ben affectionato verso la Religione Catholica, tuttauia ho di buon luogo inteso, che egli hà offerto la propria vita, per la difesa della Reina contro ad ogn'uno.

In oltre, quando si hauesse anchora potuto far

far fondamento di hauer vn partito in questo Regno (cosa del tutto impossibile; poi che dalle cose narrate, si vede chiaramente, che tutta la Nobiltà al sicuro è per la Reina, & che tutta la forza del Popolo tende al medesimo volontariamente,) in questa medesimo tempo è stato offerto alla Reina vn partito così grande per venire al suo seruitio, & alla difesa del Regno, che per ogni rispetto ella non ne potrebbe hauere il più potente in tutta la Christianità: & questo è il Rè di Scocia, il quale intendendo la impresa, che si dissegnaua da Spagnuoli di assaltare questo Regno, mandò vn Gentilhuomo alla Reina (si come ne sono stato auisato) per offerirle ogni suo potere, per la difesa di lei, & del suo Regno; & quando le fusse anco così piacciuto, che egli vi sarebbe venuto in persona propria, & hauerebbe difeso questo Regno contro tutti quelli, che lo hauessero voluto occupare, sia sotto pretesto di Religione, o di qual si voglia altra pretesione.

Et perciò potete cōprendere ciò che douete fare

Relatione

fare delle vane promesse fatte à nome di questo Rè.

*Et si come vedete, ch'io hò buon mezo d'ha-
uer intelligenze d'altre forze del Regno, vi
posso ancho assicurare, che per tal difesa io hò
vdito, & veduto la lista, & il Ruotolo d'un
gran numero di caualleria, & fanteria de gli
Vescoui del Regno, tengono pronte à loro ca-
richi, con la contributione leuata sopra il Cle-
ro; le quali Compagnie deuono essere condotte
dalli Signori, et Gentilhuomini nominati dal-
la Reina, & vogliono, che tutte queste bande
si chiamino con questo nome, Milites sacri.*

*Veniamo hora all'ultimo punto de' princi-
pali fondamenti della nostra conceputa speran-
za, sopra la quale era principalmente fondata
questa impresa d'assaltare, & conquistare la
Inghilterra.*

*Questo è, che vi era una credenza certa, et
generale, che à prima vista dell'Armata Spa-
gnuola si sarebbe trouato in questo Regno un
forte partito de Catolici, per assistere à gli as-
salitori*

salitori del detto Regno.

Hora dal mio discorso precedente, toccante l'amor grande, ardente, & vniuersale di tutto il popolo verso la Reina, si può manifestamente vedere, che tal fondamento è molto ruinoso, situato, & piantato sopra pure imaginationi, come sopra della mouibil sabbia, o più tosto sopra qualche vapore, che si suanisca per l'aria.

Si sà ancora per certo, che il Rè Catolico, & i suoi principali Ministri non facuanopoca stima di questo.

Nè si ragiona al presente di alcun'altra cosa più vniuersalmente, nè con voce più lamentevole di tutta la moltitudine de' soldati prigioni, massime dalli principali, saluo che di ciò, dicendo, che ben veggono hora manifestamente, come sono restati, à guisa di semplici fanciulli con tali persuasioni ingannati: perche dicono, che non vi era huomo in tutta questa Armata, al quale non fusse stato assenerantemente affermato, & data parola di sicurez-

Relatione

La, per tutti quelli, che seruivano in questa Armata, prima che s'imbarcassero, che non gli bisognaua temere di alcuna resistenza per discendere in Inghilterra, essendo il Rè ben assicurato, che haueriano trouato vn'essercito potente de Catolici, apparecchiato à loro fauore, incontinente che si fusse veduto sorgere in quelle costiere la loro Armata; Et con tali ragionamenti dicono di essere stati inanimati per tutto il viaggio; altrimenti molti di essi giurano, che non haurebbono mai messo piede in Naue; discorrendo sopra di ciò, che gli era contro ogni apparenza di ragione, di assaltare vn Regno, con isperanza di conquistarlo, senza vn buono, Et sicuro partito.

Hora trouando queste promesse del tutto vane, molti di essi prigionieri malediscono V. S. nominatamente, come quello che siete Ambasciatore del Rè; poi che dicono eglino sopra la opinione, che si è hauuta della cognitione, che haueuete acquistata in Inghilterra, in questo fatto vi sete acquistato anchora più credito, che

che niſſun'altro , & che hauete per molti anni ſollecitato il voſtro Rè ſopra di queſta ſperanza, & altre ſimili perſuaſioni, à fare una tale imprefa (da eſſere affatto dannata, per ogni buono, & prudente diſcorſo) ſenſa la ſicurezza di queſto ultimo ponto, ch'era di hauere un forte, & ſicuro partito dentro del Regno.

Voi gli vdiſte anchora maledire gli Ingleſi fuggitiui del loro paefe, i quali non fanno difficoltà di chiamarli ſclerati, e traditori, hauendo offerſo di vendere la loro patria al Rè Spagna.

Aggiungendo ancora queſti tali prigionieri ch'eglino erano ſtati perſuaſi, che l'entrata di queſto paefe era coſi aperta, & talmente debole ad ogni reſiſtenza, & il Popolo tanto miſerabile, che non aſpettauano più difficoltà, di conquiſtarlo, di quella, che trouarono già ſul principio à vincere alcuni Indiani, ſcalzi, nel primo conquiſto, che fu fatto da Carlo Quinto.

Relatione

Ma hora ch'essi prigioneri sono stati menati dalle riuere del mare, fino à Londra, per doue hanno offeruato la forza del paese, & del popolo, ne fauellano con merauiglia, et lo stimano inuincibile.

Io non sò già, se per l'ordinario essi ne parlano in tal maniera, perche nel vero habbino tal sentimento, ò per compiacere à gli Inglesi, da quali sono ben trattati; & li quali con adulatione si lasciano facilmete piegare: Mà una cosa sò ben io, che tali ragionamenti sono ordinarij nelle bocche loro, con ogni dimostratione d'essere marauigliosamente appassionati contro coloro, che hanno persuaso questo viaggio alloro Rè.

Molti di loro ancora, che sono huomini di buon giudicio, & c'hanno sentito à parlare de nostri Inglesi banditi, li quali sono stati in Hispania, oue n'hanno ancora conosciuti qualche duno; come già è molto tempo il Sig. Francesco Englesfield; & non è molto il Milord Paget, & suo fratello, hanno curiosamente ricercato

cato del lor potere, & credito, per formar un partito in questo paese, informandosi anchora del Conte Vuestmerland, il qual tuttauia essi conoscono, ch'era huomo dissoluto: Ma questi nostri auuersarij gli hanno messi cosi al basso, co'l restante de gli altri, come gente senza credito, per far alcuna leuata d'huomini senza la auttorità della Reina, quando essi ancora erano nel loro miglior stato; che li prigioneri si marauigliauano, com'eglino possino ingannare il Rè, cauandogli dalle mani pensione per altro, che per charità, per rispetto della Religione.

Ben confessano essi d'hauer una volta udito in Hispagna, come il Rè fu con un bel colpo gabbato, quando un certo Thomaso Struchelley Inglese particolare, se ne fuggì da Irlanda in Hispagna, per cagione di debiti, & altri mali suoi diportamenti, non hauendo il valor d'un soldo da pagare essi debiti, & essendo figliuolo d'un semplice gentilhuomo, à cui fu tuttauolta immantimente creduto in Hispagna, sì tosto ch'ei si fu da se stesso ornato d'un bel titolo,

Relatione

tolo, et vantatosi, ch'egli era Duca, Marchese, et Conte d'Irlanda.

Et in tal guisa fu egli intrattenuto, come huomo habile à fare gran seruitio contro la Reina d'Inghilterra, fino à tanto, che à lungo andare fu poi dal Rè scoperto il suo inganno; et così lo fece bandir di Spagna.

Hora, Monsig. da questo ampio discorso de' cattivi successi de' nostri affari, Et seguitando l'opinione di quelli, con li quali ho trattato, non è molto; Et con li quali il mio giudicio si conforma; senza badare à vane imaginationi, V. S. può nel primo luogo vedere, qual sia la nostra calamità presente, Et il nostro stato miserabile.

Indi per lo secondo ponto, lo stato della Reina, del Regno, Et del suo popolo, la loro dispositione, Et forze in tutto contrarie alla expectatione del Rè Catolico, Et di voi Monsig. et di tutti gli altri, che hauete per molti anni hauuto il presente negotio nelle mani; talmente che io non posso indouinare qual dissegno sarà, ò
po-

potrebbe essere imaginato, & seguitato, atteso che la speranza ci debbe hauer insegnato, che i nostri affari non possono con la forza esser radriZZati; et che nessuna mutatione non potrà apportarui rimedio, quando ben la Reina finisse i giorni suoi, essendo che tutti li Prencipi sono mortali.

Perche la generalità del popolo per tutto il Regno è così ferma, & disperatamente bandata contro la nostra Religione, che nulla potrebbe preualere contro la forza di tale unione: & qualunque succederà dirittamente à questa corona doppo la Reina (la quale in apparenza può viuere così lungo tempo, quanto alcun' altro Prencipe Christiano) se la Corona viene nel Rè di Scocia, o à qualchedun' altro del sangue Reale, come ve ne sono molti in questo Regno, discesi da amendue le Case reali di Vord, et Lancaster; noi non possiamo fare il conto sopra di ciò: perche ciascuno di quelli; che uiuono hoggidi, hāno una dispositione così risoluta di viuere hereticamente, come alcuni
al-

Relatione

altro de' più affettionati Protestanti, ò heretici del mondo.

Onde in questo tempo (per conchiudere) pesate ben tutte le circostanze, non vedo più altro modo, salvo che di rimettere la causa nelle mani del Potentissimo Iddio, & di tutti li Santi del Paradiso, co'l mezo delle nostre humili preghiere.

Et in quanto al modo, ricorrere alli cōsigli di N. Sig. & del sacro Collegio de' suoi Cardinali, supplicandoli humilissimamente di solleuare i nostri poueri fratelli afflitti, et di mandare in questo Regno huomini prudenti, e dotti, i quali senz'a mescolarsi ne' negocij di stato, possino secretamente mantenere la Fede Catholica Romana, con la loro dottrina, & con la charitativa instructione, guadagnarne de gli altri, li quali non sono anchora radicati nell'heresia, & per lo solleuamento di quelli, i quali sono sforzati di pagare ogni anno qualche somma di danari delle loro entrate annuali, per non poter usare alle Chiese heretiche.

Così

Così dunque io finirò questa mia lunga lettera, con questa sentenza, replicata tre volte da Davide in un medesimo Salmo: Et clamauerunt ad Dominum in tribulatione eorum, & de angustia eorum liberauit eos. che piaccia à Dio, che possiamo affettare sopra di questo il fondamento della nostra speranza: perche tutte le altre speranze sono vane, & frustatorie. Di Londra alli 11. Agosto. 1588.

DOppo hauer finito di scriuere questa lettera, la quale, considerandola io, trouo più lunga, che non vorrei (auuenga che la diuersità de' soggetti mi habbia tirato più innanzi, che non pensauo:) et hauendo fatto elezione d'un mio familiare amico, meglio verfato nella lingua Francese, cho non sono io, per tradurla in Francese, la disgratia hà voluto, che non hauendo anchora se non cominciato à metter la mano all'opera, egli è caduto ammalato d'una febre continua: per la quale occasione, et i spe-

Relatione

rando la sua conualescenza, la presente lettera è restata in mano sua qualche diece, ò dodici giorni. M à non hauendo alcuna speranza, che ei debba per adesso guarire, ho fatto tanto con vn'altro fedelissimo, et sicuro Catolico, che ha perfetta notizia della lingua Francese, che si è contentato di tradurla. Nel che egli hà consumato molto tempo, di modo che sendo la lettera scritta à meZZo Agosto, sono stato costretto di finirla in questo mese di Settembre. Sopra di che mi è parso bene (mentre che ella si andaua traducendo, di aggiugnere alcune altre cose successe doppo, & venute à mia notizia.

Intorno a meZZo Agosto passato, ritornando l' Ammiraglio dalla sua Flotta, hauendo perseguitata l' Armata di Spagna (per quel che si dice) fin' à 55 gradi di Tramontana, quella di Spagna si ruppe verso li confini di Noruegia, ò verso le Orcade, ò di là dalla Scotia.

Che se ciò fusse stato vero, si giudicaua quì,
che

che passarebbono all'intorno della Scocia, & d'Irlanda. Mà se si erano rotti in Noruegia, allhora potrebbe essere, che ricourassero de' gli alberi per le Navi (de' quali per la Flotta Inglese haueano fatto gran perdita) et c'haurebbono potuto ritornare per di quà. Mà quanto à me, gli hò più tosto desiderato un vento propitio, per ritornarsene per Irlanda, essendo per molte ragioni senza speranza del suo ritorno, tanto per cagione di molte cose, de quali non si haurebbono potuto seruire in Noruegia, come perche il Duca di Parma, per mancamento di Matheloes, non hauea modo di mettere in mare le sue forze. Tuttauia per un' auiso, che si hebbe di Scocia, che erano passati di là dalle Orcade: & che il Rè di Scocia hauea dato stretto ordine per tutte le costiere, che non si lasciassero smontare in terra gli Spagnuoli in alcuna parte; & al contrario, che gl'Inglesi non solo vi potessero smontare; mà che fossero ancora soccorsi ne' bisogni loro.

Sù questo auiso, dico, fu cassata tutta l'Ar

Relatione

mata, eccettuando però da circa qualche venti Naui; le quali furono continuamente in mare, per prender guardia alli disegni del Duca di Parma, per vedere se si volesse fare qualche cosa contro la Inghilterra, (il che non era verisimile) ò la Zelanda, di che si cominciava à dubitare, mentre che si stava in tali cose impacciato.

Dui, ò tre giorni appresso, si sparse voce per la Corte, che la Flotta di Spagna si era rinfrescata nell' Isole di là dalle Orcade, di acqua abundantemente, & di pane, pesce, & carne con danari; et che ritornarebbono per di quà, per aspettare ancora un'altra volta l'Essercito del Duca di Parma, per condurlo per mare in Inghilterra.

Sopra di che si sparse un' altro rumore, del quale io sò ben, che la Reina, & il suo Consiglio non erano in picciola perplessità. Mà alla fine si diede ordine di arrestare la Flotta, & di non disarmare: sì che ella fu molto presto messa all'ordine, per occasione solamente di tali

tali voci ; di che io con molti altri haueuamo gran contento di vederli così trauagliati, & sì ciascun leggier auiso si mettessero in così gran spese.

Mà questo piacere non durò più di otto, ò diece giorni:percioche due Patache, che furono mandate espressamente, per iscoprire la Flotta di Spagna, apportarono noue certe, che ella era di là dalle Orcade, facendo vela verso l'Occidente, molto male in arnese, essendo morte molte delle lor genti in quei quartieri del Nord: & il resto de' Vasselli in grande estremità, per mancamento d'alberi, & Mateloes.

Et sopra di ciò fu per nouo ordine disarmato, da quelli legni in fuori, che erano per lo innanzi stati comandati di prender guardia alli disegni del Duca di Parma.

Et così l'Ammiraglio, accompagnato dalli Milordi Thomaso Haurat, Arrigo Seymour, & Scheffeld, Francesco Drach, & tutti li Capitani (da quelli in poi, che haueuano cari-

Relatione

carico sù le Navi, le quali erano sotto la condotta del Milord Arrigo, per haner l'occhio al Duca di Parma) ritornarono alla Corte.

Domenica passata furono portate nel cimiterio di San Paolo un gran numero di bandirole, Insegne, & Bandiere, delle acquistate nella battaglia navale, & quini publicamente mostrate al popolo, con gran contento, et allegrezza di esso. Di là si fecero portare alla Croce di Crepsid, & di là al Ponte di Londra, come trionfo di nimiche spoglie.

Di Londra il 20. di Settembre 1588.







DICHIARATIONE
FATTA PER IL DVCA
D' V M E N A

Luogotenente generale dello Stato, &
Corona di Francia.

La quale è nella 5.ª parte. Cioè. Dichiarazione del Re d' Auvergne.



ARLO de Lorena, Du-
ca d' Vmena, Luogotenente
generale dello Stato, &
Corona di Francia, A tutti
presenti, & che hanno
à venire, salute.

La perpetua, & inuiolabile offeruanza
della Religione & pietà in questo Regno, è

a

sta.

Manifesto

stata quella, che l'hà fatto fiorire sì lungo tempo sopra tutti gli altri della Christianità; Et che hà fatto honorare i nostri Rè del nome di Christianissimi, Et primi Figliuoli de la Chiesa; Hauendo gli vni (per acquistare questo titolo sì glorioso, Et lasciarlo a' loro descendenti) passato i Mari, Et corso insino all'estremità della terra con grandi esserciti, per guerreggiare contra gli Infedeli: Gli altri combattuto spesse volte contra quelli, che voleuano introdurre noue heresie, Et errori, contra la Fede, Et costumi de' suoi antecessori. Et in tutte queste imprese sono stati sempre aiutati, Et seguitati dalla loro Nobiltà, perche con ogni affettione et prontezza esponeuano i loro beni et vite ad ogni pericoli, per hauer parte in questa sola, vera, Et stabile gloria, d'hauer aiutato à conseruare la Religione ne i loro paesi, ouero à stabilirla ne i paesi lontani, ne i quali il nome Et l'adoratione del nostro Iddio non era conosciuta; cosa, che rendeuà il loro Zelo, Et

valore in ogni parte ammirabile; & il loro
effempio cagione d'incitare gli altri Poten-
tati nel seguirli nell'honore, et pericoli de si-
mili imprese & conquiste.

Non essendosi dapoi questo ardore et san-
ta intentione de' nostri Rè, & de' loro suddi-
ti mai raffreddata, ò cangiata, insino à que-
sti ultimi tempi, che l'heresia è scorsa tanto
auanti dentro il Regno; et accresciuta per li
mezzi, che à ciascuno sono manifesti, et che
non è più necessario rimetterli auanti gli oc-
chi nostri; che al fine noi siamo caduti in que-
sta infelicità, che i Catholici istessi (che l'u-
nione, et riuerenza della Chiesa douena in-
separabilmente congiungere) si sono per vn'
effempio prodigioso & nuouo, armati gli v-
ni contra gli altri, & separati in luogo di con-
giugnersi insieme per la diffeſa della loro Re-
ligione, Noi giudicamo, che questo sia occor-
so per le maluagie impressioni, & sottili ar-
tificij, che gli Heretici hanno usato, in per-
suader loro, che questa guerra non era per la

Manifesto

Religione ; mà per usurpare, & distruggere lo Stato ; benche noi habbiamo preso l'arme, mossi da un sì giusto dolore, ò più tosto costretti da una sì grande neceffità, che la causa nò può essere attribuita ad altri, che à gli autori del più tristo, infidele, & pernicioso consiglio, che sia mai stato dato à Prencipe ; & la morte del Rè, (occorsa per un colpo del Cielo) con la mano d'un solo huomo, senza l'aiuto, et saputa di quelli, che ne haueano pur troppa occasione di desiderarla. Noi habbiamo ancora messo in chiaro, che il nostro desiderio et fine, era di conseruar lo Stato, et seguire le leggi del Regno, in questo, che noi hauereffimo riconosciuto per Rè il Cardinale di Borbone, più prossimo, & primo Prencipe del sangue, dichiarato per tale, uiuendo il defunto Rè, per lettere & patente verificate in tutti li Parlamenti ; et in questa qualità designato suo successore, in caso che fusse venuto à morte senza figliuoli maschi, che n'obligaua à conferirgli questo honore,

nore, et à lui rendere ogni obediènza, fedeltà, & seruitio; si come era la nostra intentione, se fosse piaciuto à Dio. di liberarlo dalla captiuità, nella quale era; & se il Rè di Nauarra (dal quale solo si poteua sperar questo bene) si hauesse tanto obligato i Catholici di farlo, et riconoscerlo lui stesso per suo Rè, & aspettare, che natura hauesse fatto finire i suoi giorni, seruendosi di questa commodità per farsi instruere, & reconciliar si alla Chiesa; hauerebbe trouato tutti i Catholici uniti & disposti à rendergli l'istessa ubidiènza, et fedeltà dopo la morte del Rè suo Zio. Ma persenerando nel suo errore, non era lecito à noi di farlo, se noi vogliamo, come Catholici, dimorare sotto l'ubidiènza della Chiesa Catholica, Apostolica, et Romana, che l'ha ueua escommunicato, & priuato della ragione, che poteua pretendere alla Corona. Oltra di questo, che noi hauereßimo (facendolo) rotto, et violato questa antica usanza, sì religiosamente conseruata per tanti secoli,

Manifesto

secoli, & per la successione di tanti Rè, dopo Cloues primo Rè Christiano, sino al presente, di non riconoscere al Trono Reale nessun Prencipe, che non fusse Catholico, vbidiente figliuolo della Chiesa, & che non hauesse giurato alla sua Sacra, prendendo lo Scettro, & la Corona, di uiuere & morire in quella; di diffenderla, et mantenere, & di estirpare l'heresie con ogni suo potere, & forza, primo Sacramento de i nostri Rè, sopra il quale quello dell' vbidienza, & fedeltà de i loro suditi era fondato, et senza il quale non habrebbono mai riconosciuto (tanto erano amatori della nostra Religione) il Prencipe, che pretendeva esser chiamato per le leggi alla Corona. Osseruatione giudicata per santa & necessaria (per lo bene, & salute del Regno) per gli Stati generali ragunati à Bles l'anno 1576. allhora che li Catholici non erano anchora diuisi alla difesa della loro Religione; la quale fu tenuta tra loro come legge principale, et fondamentale dello Stato, &

ordi-

*ordinata con l'auttorità, & approbatione
del Rè.*

Che due di ciascun Ordine sarebbono deputati verso il Rè di Nauarra, et Prencipe di Condè, per dimostrar loro da parte de gli Stati, il pericolo, nel quale si metteuano, per essere usciti della Chiesa; & essortargli à voler reconciliarsi, & denonciargli se non lo faceuano, che occorrendo venisse il loro ordine per succedere alla Corona, sarebbono stati esclusi, come incapaci.

Et la dichiarazione dopo fatta à Roano, l'anno 1588. confermata nella Ragunanza de gli ultimi Stati, tenuti nell'istesso luogo di Bles, che questa consuetudine, & legge antica, sarebbe stata inuiolabilmente offeruata, come Legge fondamentale del Regno, non che una semplice approbatione del giudicio dato per gli Stati predetti; contro i quali nõ si può proponere alcuna giusta suspicion, per condannare, ò ributtare il lor parere, & authorità.

An-

Manifesto

Ancora il defunto Rè la riceuette per legge, & promesse, et giurò nella Chiesa, et sopra il pretioso Corpo di Nostro Signore di osservarla: sì come fecero anco tutti i Deputati de gli Stati nella detta ultima Assemblea con lui; non solamente auanti gl'inhumani homicidij, che gli hanno fatto, sì infame, et dannoso; mà anco doppo, allhora che non temeuapùli morti, et dispreggiua quelli, che restauano; i quali teneua come persi, et desperati d'ogni salute; hauendolo fatto percioche conosciuua d'essergli tenuto, et obligato per debito (sì come tutti i soprani Signori sono tenuti) à seguire, et conseruare le leggi, che sono come colonne principali, ò più tosto base de i loro Stati.

*Dunque non si potrà giustamente biasimare i Catholici uniti, che hanno seguito le ordinanze della Chiesa, l'essempio de i loro maggiori, et la legge fondamentale del Regno, che richiedono al Prencipe, che preten-
de ragione alla Corona, con la prossimità del
san-*

sangue, ch'ei sia Catolico; come qualità essenziale, et necessaria, per douer esser Rè d'un Regno acquistato à Giesu Christo, per la forza del suo Euangelio, quale hà riceuuto doppo tanti secoli, secondo et nel modo, che è annontiato nella Chiesa Catholica, Apostolica, et Romana.

Queste ragioni ci haueano dato speranza, che se qualche apparenza di debito haueua ritenuto molti Catholici à seguitare il Rè defunto, che doppo la sua morte, la religione (come più forte legame, per congiungere gli huomini) gli haurebbe uniti tutti, per diffendere quello, che loro debbe esser più caro.

Tuttavia è auuenuto il contrario, contra il giudicio, et preuidenza de gli huomini; percioche fu cosa facile in quel subito mouimento, di persuader loro, che noi erauamo colpeuoli di questa morte, alla quale non haueuamo alcun pensiero: Et che l'honore gli obligaua di seguitare il Rè di Nauarra, il

Manifesto

quale publicaua di voler farne vendetta, & prometteua loro di farsi Catholico in termine di sei mesi.

Et essendoui una volta entrati, le offese, che la guerra ciuile produce, le prosperità che ha hauuto, & le medesime calunnie, che gli Heretici hanno continuato di publicare contra di noi, sono le verè cagioni, che gli hanno dapoi retenuti, & dato modo a gli Heretici di accrescere sì auanti, che la Religione, et lo Stato sono in pericolo. Causa che habbiamo preueduto il male, che questa diuisione doueua apportare. & che ella sarebbe cagione di stabilire l'heresia col sangue, & arme de' Catholici; & solo la nostra reconciliatione gli poteua rimediare; & per questa cagione noi l'hauemo con ogni sollecitudine ricercata; mà non è mai stato nostro potere di conseguirla; tanto gli animi sono stati alterati, & da passioni occupati, che n'hanno impediti di veder i meZi della nostra salute.

Noi gli habbiamo fatti pregare molte
vol.

volte di uoler entrare in conferen^{za} con noi, si come noi si offeriuamo di farlo con loro, per prouedere a' nostri mali.

Et fatto ancho dichiarare tanto à loro, quanto al Rè di Nauarra medesimamente sopra qualche propositioni fatte, per mettere il Regno in quiete, che se lasciasse il suo errore, & si reconciliaffe alla Chiesa, al Nostro Santissimo Padre, et alla santa Sede Apost. per una vera, et non fintà conuersione, & per attioni tali, che potessero dare buon testimonio del suo Zelo alla nostra Religione, che noi gli hauereßimo voluntieri prestato con ogni affettione, vbidien^{za}, con tutto quello che da noi fusse dipenduto, per aiutare à far finire le nostre miserie: & gli sareßimo proceduti con una sì grande liberalità, & sincerità, che nissuno hauerebbe potuto dubitare, che la nostra intentione non fosse tale.

Queste offerte, & dichiarazioni furono fatte nel tempo, che noi haueuamo maggior

Manifesto

prosperità, & modo, per hauer ardire di far qualche impresa (se tale desiderio fusse stato in noi) più tosto, che di seruire al publico bene, & ricercare la quiete del Regno.

A tutte queste cose è manifesto, che sempre hà risposto, che non voleua esser sforzato per gli suoi sudditi, addimandando forza le preghiere, che se gli faceuano, perche ritornasse alla Chiesa, che doueua più presto riceuerle in buona parte, & come una salutifera ammonitione, che gli rappresentaua il debito, al quale i più gran Rè sono obligati di satisfare, come gli minimi della terra: perche chiunque hà una volta riceuuto il Christianesimo, et sia nella vera Chiesa, che è la nostra (donde noi non volemo mettere l'autorità in dubbio con chi si sia,) non ne può più uscire, (si come il soldato rollato nõ si può partire dalla fede promessa, et giurata) senza esser tenuto disprezzatore, & infrattore della legge di Dio, & della sua Chiesa.

An-

Ancora hà soggiunto à questa risposta; che, dopo che sarebbe vbidito, & riconosciuto da tutti i suoi sudditi, si farebbe instruere in un Concilio libero & generale; come se fusse bisogno di Concilio per uno errore tante volte condannato, et reprobato dalla Chiesa, medesimamente per l'ultimo Concilio tenuto à Trento, tanto autentico, & solenne, quanto alcun' altro, che sia stato celebrato dopo molti secoli.

Mà hauendo Dio permesso, che egli habbia hauuto l'auantaggio per una vittoria hauuta, le istesse preghiere gli furono ancora ripetite, non per noi, che non erauamo in stato di douerlo fare; mà per persone d'honore, desiderosi del bene, et quiete del Regno; si come ancora durando l'assedio di Parigi, Prelati di gran qualità andarono à lui per parte degli assediati, per trouar qualche rimedio alle lor miserie; nel qual tempo se si fusse disposto, ò più tosto se Dio per Spiritosanto (senza il quale persona nō può entrar ne la sua Chiesa).
gli

Manifesto

gli hauesse dato questa volontà, hauerebbe molto meglio fatto sperare della sua conuersione alli Catholici, che sono giustamente con ragione sospettosi, & sensibili, per la temenza di vn mutamento, che risguarda sì vicino all'honor di Dio, alle loro conscienze, & alle loro vite, che non potranno mai essere sicure sotto la Signoria de gli Heretici.

Mà la speranza, nella quale si trouaua allhora di soggiogare Parigi, & per questo effempio, et per il terrore delle sue arme, & per gli modi, che si credeua trouar di dentro d'occupare il resto del Regno per forza, gli fecero ributtare questi consigli di riconciliazione alla Chiesa, che poteuano vnire i Catholici insieme, & conseruare la loro Religione.

Ma hauendogli Iddio liberati col soccorso de' Prencipi, Signori, et di vn gran numero della nobiltà del Regno, et con lo esercito, che il Rè Catholico (il quale sempre hà aiutato questa causa con le sue forze, & mo-
di,

di, & al quale noi habbiamo grandissima obligatione) mandò sotto la condotta del Duca di Parma, Prencipe di felice memoria, assai conosciuto per la reputatione della sua fama, & de' suoi gran meriti. Con tutto ciò non lascio di entrare ben presto nelle sue prime speranze, percioche questo Essercito forastiero, incontinente che fuleuato l'assedio, uscì fuori del Regno.

Et egli hauendo fatto commandamento à tutti gli suoi, ragunò per la loro pronta ubidienza un grande Essercito, co'l quale si fece Signore della campagna, & fece publicare apertamente senz'a più dissimulare, che era peccato di pregarlo, & parlargli della sua conuersione auanti che l'haueessero riconosciuto, & hauergli fatto il giuramento di ubidienza, & fedeltà; & che noi erauamo tenuti di deponer l'arme, & così ignudi & disarmati inchinarsi à lui con supplicationi, et dargli assolutamente ogni imperio & potenza sopra de' nostri beni, et nostre vite, et
sopra

Manifesto

sopra la Religione, per usarne, & per meglio dire, abusarne come gli fusse piaciuto, mettendola in certo pericolo per nostra pusillanimità.

In luogo, che con l'autorità, & modi della Santa Sedia, & l'ajuto del Rè Catolico, & d'altri Potentati, che assistono, & fauoriscono questa causa, noi habbiamo sempre sperato, che Dio ne farà la gratia di conseruarla; li quali non farebbono più conto di noi, ogni volta che lo voleſſimo riconoscere; & questa querela della Religione si mescolarebbe con troppo auantaggio de gli Heretici, trà lui (Capo, et protettore della heresia. armato della nostra vbidienza, & delle forze intiere del Regno) et noi, che non hauereſſimo per poterli resistere altro, che di semplici, & flebili supplicationi, indirizzate ad un Principe poco desideroso di sentirle, & di prouedergli.

Per ingiusta che sia questa volontà, & che à seguitarla sia il modo di ruinare la

Reli-

Religione ; nondimeno trà gli Catolici, che lo seguono , molti si sono lasciati persuadere , che era ribellione di opponerli, & che noi douiamo più presto ubidire alli suoi comandamenti , & alle leggi della Politica temporale (che vuole di nuouo stabilire contral' antiche leggi del Regno) che alle Ordinationi della Chiesa, & alle leggi de' Rè predecessori , della successione de' quali egli pretende la corona; le quali non ci hanno già insegnato à riconoscere gli Heretici : mà per lo contrario à ributtargli , & far loro guerra, & non tenerne nissuna più giusta, o più necessaria, che quella.

Che s'arricordano, che egli stesso si è armato sì spesso contra i nostri Rè, per introdurre una nuoua dottrina nel Regno, che molti libelli, & scritti diffamatori sono stati fatti, et publicati contra quelli, che se gli opponuano, & dauano consigli di soffocare di buon' hora il male, che nascendo era debole; il quale voleua in quel tempo, che si fusse creduto le

Manifesto

sue arme esser giuste, et necessarie: perche si trattana della sua religione, et della sua coscienza.

Et che noi diffendeuamo vn' antica Religione, cosi presto riceuuta in questo Regno, come cominciata, con la quale si è aggrandito, insino ad essere il primo & più potente della Christianità.

Il quale, noi conosciamo apertamente, che non potrà essere conseruato puro, inuiolabile, & fuori di pericolo sotto la protettione d'un Rè heretico, ancora che nello entrare in possesso, per farci deponer l'arme, & renderlo Signor assoluto, si dissimula, & promette il contrario.

Gli essempli vicini, la ragione, & quel che noi prouiamo ogni giorno, ci douerebbono far saggi, & imparare, che i sudditi seguono volontieri la vita, i costumi, et la religione medesima de i loro Rè, per hauer parte della loro gratia, de gli honori, & de gli Vfficij, che à lor soli s'aspettano distribuire, &
par-

partecipare à chi più lor piace.

Et dopo l'hauer corrotto gli uni per fauore, hanno sempre il modo di constringere gli altri con la loro auttorità, & potere.

Noi siamo tutti huomini, & quel che è stato tenuto per lecito una volta (ancora che non sia stato) sarà ancora doppo, per un'altra causa, che ti parerà così giusta, come la prima, che n'hà fatto errare.

Qualche considerationi si fanno, che molti Catolici pensano di poter seguire un Principe heretico, & aiutare a confermarlo; & l'aspetto delle Chiese, de' gli Altari, de' monumenti de' lor Padri (molti de' quali sono morti combattendo, per estirpare l'heresie, che lor sostengono) et li pericoli della religione presente, et à venire non gli hanno potuto riuoltare.

Quanto più douereffimo noi dunque temere i suoi fauori, et la sua forza, se fosse stabilito, et diuenuto nostro Signore, et assoluto Rè, allhora che ciascuno stracco, et fastidito,

Manifesto

ò più presto del tutto ruinati per questa guerra, (che à loro sarebbe stata sì poco felice,) si contenterebbono di sopportare quello che à lui piacesse, per viuere in sicurezza, & quiete, & con qualche speranza di ricompensa, in ubidire a' suoi comandamenti, che d'opponersi con lor pericolo.

Si dice, che i Catolici sarebbono tutti uniti allhora, et hauerebbono una medesima volontà, per conseruare la loro Religione; & per questo modo sarebbe facile d'impedire questa mutatione.

Noi douerebbero desiderare questo bene, tuttauia non habbiamo tanto ardire, di assicurarsi, che potesse succeder sì à punto. Mà sarebbe così, come quando il fuoco si truoua estinto, non resta più calore nelle ceneri; perche non più presto hauerebbero deposto l'arme, che l'animo nostro sarebbe del tutto morto.

Et è cosa certa, che noi non saremmo perciò essenti dall'altre passioni, che ne fanno così

còsi spesso errare, che noi hauereſſimo ſempre il pericolo ſopra le noſtre teſte, et fareſſimo ſoggetti à noſtro mal grado ad ogni mouimento, & paſſioni de gli Heretici, che farebbono quanto potrebbero, per condutte, ò per forza, & con l'auantaggio c'hauerebbono preſo ſopra di noi, hauendo vn Rè della loro Religione: quel che di già noi ſappiamo, che lo vogliono.

Et ſe i Catolici voleſſero ben conſiderare di preſente le attioni, quali procedono da' loro conſigli, ſi vederebbono chiaramente, & conoſcerebbono in quale ſtato ſi truouano. Perche ſi mettono le miglior Terre, & Fortezze, che poſſono prendere, tutte nel loro potere, ò almeno di perſone, che ſono conoſciute eſſere ſtate in tutti i tempi da lui favorite.

Li Catolici, i quali habitano in quelli luoghi, ſono ogni giorno accuſati, & conuinti di delitti ſuppoſti; & la ribellione è il primo, del quale ſono accuſati quelli, i quali non vi hebero

Manifesto

bero mai alcun pensiero.

Le principali Cariche cadono già nelle loro mani: e sono venuti à tanto di trattare de gli Stati della Corona.

Le Bolle de i Nostri Santissimi Padri, Gregorio XIIII. et Clemente VIII. nelle quali si conteneuano le loro sante, & paterne ammonitioni alli Catolici, per separar loro da gli Heretici, sono state ributtate, & calpestate sotto i piedi, con gran dispregio, per li Magistrati, che si attribuiscono il nome de Catolici, con quanto non siano in effetto.

Perche se fossero tali, non abusarebbono la semplicità di quelli, che gli sono per essempi tirati dalle cose occorse in questo Regno, allhora ch'era disputa, e si trattaua contra la libertà della Chiesa Gallicana, & non in fatto simile alla nostra; non essendo mai stato il Regno ridotto in questa infelicità, doppo il tempo c'hà riceuuto la nostra Religione, di sopportare vn Prencipe heretico, ò d'hauerne

ne veduto alcuno di questa qualità, che vi habbia pretenduto ragione.

*Et se gli pareua, che queste Bolle hauesse-
ro qualche difficoltà in loro, essendo Catolici,
gli doueuano prouedere per demonstrationi, et
con quel rispetto, et modestia, che si deue alla
Santa Sede, & non con sì grande dispres-
zo, bestemmie, et impietà, come hanno fat-
to: Ma questo è stato fatto con disegno, per
insegnare à quelli, che conoscono essere mi-
gliori Catolici, che loro, à dispreszare il Ca-
po della Chiesa, affine che più facilmente gli
possano separare da quella.*

*Vi sono molti gradi per ascendere al ma-
le. Fanno sempre cominciar questi atti da
quello, che pare il minimo, ò poco meno; il
giorno seguente glie ne aggiungono vn' altro;
& così seguendo, al fine si truoua la misura
colma.*

*Questo è, in che noi riconosciamo, che Fd
dio è grandemente adirato contra questo po-
vero, et dissoluto Regno, & che ne vuole an-
cora*

Manifesto

cora castigare per gli nostri peccati; poi che tante azioni, quali tendono alla ruina della nostra religione; & dall'altro canto tante dimostrazioni per noi fatte, & sì spesso replicate, medesimamente doppo pochi giorni, d'ubbidire, & del tutto rimettersi à quello che piacesse à Sua Santità. & alla Santa Sedia ordinare sopra la Conuersione del Rè di Nauarra, se Dio gli facesse la gratia di lasciare il suo errore: che douerebbe seruire di testimonio certo della nostra innocenza, & sincerità, & giustificare le nostre arme, come necessarie.

Mà tutte queste cose non gli commouono, anzi non cessano di publicare, che i Principi uniti per la difesa della Religione, non tendono, che alla ruina, & dissipatione dello Stato; con quanto, che le lor condotte, & aperture fatte di commune consentimento de loro tutti, (et massimamente de' gran Signori, che ne sono assistenti) sieno li veri, & più sicuri modi, per leuare la causa, ouero il

pretesto à chi n'hauesse volontà. Male, che noi habbiamo in horrore, come il principale, & il maggiore di tutti gli altri.

Et se gli Catolici, che lo fauoriscono, & assistono, si volessero spogliare di questa passione, & separarsi da loro, & congiugnersi, non à noi, mà alla causa della nostra religione, et ricercare i consigli, et i rimedij in comune per conseruarla, & prouedere alla salute dello Stato, Noi vi trouaremmo senza dubbio la conseruatione dell'vno, & dell'altro, et non sarebbe in potere di quello che hauesse maluagia intentione di abusare in pregiudicio dello Stato, et di seruirsi d'una sì santa causa, come d'uno specioso pretesto per acquistar ingiustamente della grandezza, & autorità. Dunque noi gli supplicamo, et scongiuramo nel nome di Dio, et di questa istessa Ghiesa, nella quale noi protestiamo ogni giorno gli vni, et gli altri di voler viuere, et morire, di separarsi da gli Heretici, & di considerar bene, che dimorando contrarij gli

Manifesto

uni à gli altri, noi non possiamo pigliare nissun rimedio, che non sia pericoloso, et douer far soffrire grandemente à questo Stato, & à ciascuno in particolare, auanti che di apportargli qualche bene.

Al contrario sarà, che la nostra reconciliatione renderà ogni cosa facile, & farà ben presto finire le nostre miserie.

Et à fine, che li Prencipi del sangue, altri Prencipi, et gli Officiali della Corona, non siano ritenuti, nè impediti per concorrere, et attendere ad una sì buona opera, per il dubbio, che potrebbero hauere di non essere riconosciuti, honorati, & rispettati da noi, & dalli Prencipi, & Signori di questa parte, secondo il merito, et ordine, & dignità, che loro appartiene.

Noi promettiamo sopra la nostra fede, et honore di farlo, mentre che si separano da gli Heretici: et che troueranno ancora il medesimo rispetto, et debito in tutti gli altri di questa parte.

Mà

Magli supplichiamo di farlo prontamente, et che taglino i nodi di tante difficoltà, che non si ponno disfare, se non si lasciano del tutto, per seruire à Dio, et alla sua Chiesa: et se non si rimettono auanti gli occhi, che la Religione debbe passare sopra tutti gli altri rispetti, et considerationi; Et che non vi è più prudenza, quando ella ne fa scordare questo primo douere.

Noi gli facciamo intendere, che per procedergli dal canto nostro con più maturo consiglio, Noi habbiamo pregato i Prencipi, Pari di Francia, Prelati, Signori, Et Deputati de i Parlamenti, delle Città, et Communanze di questa parte, di volersi trouare nella Città di Parigi il decimosettimo di del prossimo mese, per essere insieme ad eleggere senza passione, et senza rispetto dell'interesse de chi si sia, il rimedio, che noi giudicheremo nelle nostre conscienze douer essere il più utile per la conseruatione della Religione, et dello Stato.

Nel qual luogo, se gli piace di mandare qualch'uno della lor parte, per fare aperture, che possono seruire à un sì gran bene, ha-ueranno ogni sicurezza, & saranno ascoltati con attentione, & desiderio di dargli contentamento.

Che se le instanti preghiere, che noi loro facciamo, di voler intendere à questa reconciliatione, et il pericolo prossimo, et ineuitabile della ruina di questo Stato, non hanno possanza sopra di loro, per eccitarli di prendere cura della commune salute: & che noi siamo constretti, per essere abbandonati da loro, di ricorrere a' rimedij straordinari, contra nostro desiderio, et nostra intentione, Noi protestiamo auanti Dio, & auanti gli huomini, che il biasimo douerà esser loro imputato, & non alli Catolici vniti, i quali si sono impiegati con ogni lor potere, per voler con beneuolenza, & amicitia, me desimi consigli, & volontà, diffendere, et conseruare questa causa, la quale è à lor commune con noi.

noi. Et se la volessero abbracciare con simile affettione, la speranza d'una prossima quiete sarebbe certa, et noi tutti assicurati, che gli Catolici insieme, contro gli Heretici (loro antichi nemici) che sono accostumati à vincerli, n'haurebbono ben presto la fine.

Si pregano i Signori, quelli che tengono le Corti de' Parlamenti di questo Regno, di far publicare, et registrare queste presenti, à fin ch' elle sieno notorie à tutti, et che la memoria ne sia perpetua nell' auuenire per nostra discarica, et de i Prencipi Pari di Francia, Prelati, Signori, Gentilhuomini, Città, et Communità, che si sono uniti insieme per la conseruatione della loro Religione.

In testimonio di ciò, Noi habbiamo signato queste dette presenti di nostra mano, et fat togli mettere, et apponere il sigillo della Cancellaria di Francia.

Data à Parigi il mese di Decembre,
l'anno 1592.

Manifetto

Signata
Carlo de Lorena.

Per Monfig.

Badouuin

*Et sigillate del gran Sigillo in lazzo di seta, & cera
verde.*

*Lette, publicate, & registrate nella Corte, ciò ricer-
cando il Procurator Generale del Rè, & publi-
cate à suon di tromba ad alta voce per li cantoni
della Città di Parigi, il quinto giorno di Gen-
naro. 1593.*

Signata

De Tillet.